

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

413^a SEDUTA

MERCOLEDI' 15 MARZO 2017

Presidenza del Presidente ARDIZZONE

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

PRESIDENTE	16,17,18,20,23
GRECO GIOVANNI (Partito dei Siciliani - MPA)	16
MALAFARINA (Partito Socialista Italiano - PSE)	16
TURANO (Centristi per la Sicilia)	17
ZITO (Movimento Cinque Stelle)	18
GRASSO (Grande Sud – PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	21
DI GIACINTO (Partito Socialista Italiano - PSE)	22
CLEMENTE (Grande Sud – PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	24

Assemblea regionale siciliana

(Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea):

PRESIDENTE	4,11,12,13,14
MUSUMECI (Lista Musumeci verso Forza Italia)	7
D'ASERO (Nuovo Centro Destra)	12
FOTI (Movimento Cinque Stelle)	13

Congedi	4,16
---------------	------

Disegni di legge

«Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2017 e bilancio pluriennale per il triennio 2017- 2019» (n. 1275) e “Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2017. Legge di stabilità regionale” (n. 1276)»

PRESIDENTE	14,16
VINCIULLO, <i>presidente della Commissione</i>	14

Interpellanza

(Annunzio)	4
------------------	---

Interrogazioni

(Annunzio)	3
------------------	---

ALLEGATO:

Interrogazioni, interpellanze e mozioni (testi)	26
---	----

La seduta è aperta alle ore 16.37

LO GIUDICE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interrogazioni con richiesta di risposta scritta:

N. 3881 - Accreditamento istituzionale del centro chirurgico ambulatoriale Villa Maria s.r.l.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Zafarana Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zito Stefano

N. 3882 - Realizzazione del centro oncologico di eccellenza di Messina.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Zafarana Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zito Stefano

N. 3883 - Riorganizzazione dei servizi riabilitativi resi dall'ASP di Messina.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Zafarana Valentina; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zito Stefano

N. 3884 - Realizzazione della strada di collegamento tra il viale Gazzi e l'approdo F.S. per via Don Blasco a Messina.

- Presidente Regione

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Coltraro Giambattista

N. 3885 - Affidamento dei servizi di collegamento marittimo da e per le isole Egadi ed Eolie.

- Presidente Regione

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Alongi Pietro

Avverto che le interrogazioni testè annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanza

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la seguente interpellanza:

N. 497 - Manutenzione del cavalcavia n. 29, denominato 'Gelatusi' sull'autostrada A18.

- Presidente Regione

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Foti Angela; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ferreri Vanessa; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Trizzino Giampiero; Ciancio Gianina; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, l'interpellanza si intende accettata e sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

Congedi

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che gli onorevoli Alloro, Vullo, Fazio, Lombardo, Lo Sciuto, hanno chiesto congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho da fare delle comunicazioni, a seguire darò la parola – così come convenuto al presidente della Commissione “Antimafia”, onorevole Nello Musumeci. Gradirei un po' di attenzione perché c'è troppo vocìo.

Prendete posto, cortesemente, evitiamo quando si parla e parlano i colleghi, di alzare il ditino subito dopo l'intervento dell'onorevole Musumeci, non me ne voglia nessuno, chiuderemo la discussione su questa vicenda. Non ci sono fatti personali che possono interessare in questo momento il Parlamento, successivamente, quando convocheremo la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari decideremo il da farsi. Non si tratta di una questione dei singoli. Consentitemi, è in gioco più il Parlamento e la dignità del Parlamento nella sua complessità.

Onorevoli colleghi, onorevole D'Asero, cortesemente, si accomodi.

D'ASERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole D'Asero, alla fine dello svolgimento degli argomenti posti all'ordine del giorno potrà farlo ai sensi dell'articolo 83 del Regolamento interno.

Onorevoli colleghi, come ben sapete subito dopo l'ultima trasmissione ‘L'Arena’ ho chiesto immediatamente, la sera stessa, e mi dispiace se non vi ho consultato, almeno i Capigruppo, ma ho ritenuto opportuno chiedere audizione in Commissione nazionale “Antimafia” per la gravità delle affermazioni rese in quel contesto, in una trasmissione nazionale, dall'amministratore di una società strategica per la Regione siciliana.

Testualmente l'amministratore di detta società ha dichiarato – ‘Arena’ del 19 febbraio 2017 – *una cifra mostruosa, sono cinquantadue miliardi di euro che negli ultimi dieci anni non si sono riscossi in Sicilia. Trenta di questi miliardi sono ormai irrecuperabili perché si sono prescritti. Ce ne sono ancora ventidue da recuperare, sono recuperabili se vi sarà volontà politica di recuperarli. Se daranno i mezzi, se vorranno rompere questo patto criminale che finora ha consentito di buttare*

dalla finestra cinquantadue miliardi etc... Alla domanda del conduttore, il sig. Giletti che chiede “C’è speranza, si possono recuperare questi miliardi? “Sono in prescrizione, ribadisce l’amministratore, possiamo recuperarne ventidue ma dipende dalla Finanziaria che voterà l’Assemblea regionale siciliana. Se non avverrà dipenderà da questa scelta se i siciliani potranno fare una sicilia diversa o continuare a piangersi addosso.”.

La sera stessa ho chiesto - proprio la sera di domenica -, l’audizione in Commissione “Antimafia”, anzi la sera del 5 marzo, perché c’è stato un *replay* come ben sapete.

“Pochi minuti fa, dice il conduttore, prima del telegiornale, ho fatto una telefonata ad una persona che è venuta in questa trasmissione...” conosciamo perfettamente la storia.

A stretto giro è stata accolta la mia richiesta, ieri si è tenuta l’audizione. Ho chiesto che non venisse secretata, non c’era assolutamente motivo, ciascuno di voi, ma tutti i siciliani la possono ascoltare, peraltro l’ho postata già da stamattina sui *social*, quindi, non ci possono essere libere interpretazioni, non ci sono filtri particolari e ognuno trarrà le conclusioni che ritiene più opportune e doverose.

Ho ritenuto di depositare un promemoria alla Commissione di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali che è a disposizione intanto dei Capigruppo, è un volume abbastanza corposo che ricostruisce tutte le vicende, con documenti allegati, che riguardano Riscossione Sicilia.

Debbo dare atto - l’ho già fatto ieri in Commissione “Antimafia” -, che da parte di tutti i Gruppi parlamentari, tutti inclusi, nessuno escluso, c’era la volontà di addivenire ad una soluzione che portasse ad una migliore riscossione dei tributi in Sicilia. Mio malgrado, mi sono visto costretto, a contestare le false informazioni in ordine a questa ‘maglia rosa’ che si sarebbe conquistata la società siciliana - dico io purtroppo, magari fosse stato così -, non tanto per le dichiarazioni dell’Assessore Baccei - mi sono visto costretto ad evidenziare che nelle Commissioni apposite il dibattito è stato molto articolato -, ho fatto riferimento ad esempio all’interrogazione molto opportuna sollecitata dal Movimento Cinque Stelle a livello nazionale e alla quale ha risposto il sottosegretario Zanetti, con la quale si chiedeva perché non era possibile per la società Riscossione Sicilia attingere dal sistema SOGEI, e chiaramente il sottosegretario dava pure una risposta, e diceva: “*avviate rapporti fra pubbliche amministrazioni*”, non so se sono state avviate, non so se non sono state avviate.

Ieri ho scoperto poco prima di andare in Commissione “Antimafia” attraverso un articolo di Repubblica di lettere riservate tra l’Assessore all’Economia Baccei ed il Governatore, dove si faceva presente - ed erano i dubbi che erano stati manifestati, do atto all’intera Commissione, all’interno della Commissione, al suo Presidente ma a tutta la Commissione -, che non era stato presentato un piano industriale ed un bilancio, e purtroppo, mio malgrado, ho dovuto sostenere che nonostante quello che si voleva fare apparire, la Corte dei Conti, che è il soggetto terzo, quello titolato a decidere proprio sui conti, aveva evidenziato come c’era stata una continua iniezione di finanziamenti, e i risultati non erano stati quelli auspicati.

Addirittura il risultato di esercizio aveva subito un decremento. Noi passiamo da un -14,6 del 2014, a un -15,6 del 2015. Per quanto riguarda il 2016, allo stato nulla possiamo dire, perché ancora i risultati debbono essere portati alla luce da quello che ci risulta.

Alla precisa domanda: “*ma è oggetto di questa Commissione o potrebbe essere oggetto della Commissione Finanze?* No! E’ oggetto della Commissione “Antimafia”, proprio perché la Commissione Antimafia, - ma questo l’ha chiarito successivamente la presidente Bindi -, ha avviato una indagine sulla mafia e sul modo di fare antimafia.

Ed è oggetto della Commissione “Antimafia”, e questo l’ho voluto ribadire, e per questo ho chiesto di essere audito in Commissione Antimafia, perché questo Parlamento deve essere in condizione di votare senza condizionamenti di nessuna sorta ed ho voluto precisare che se questo Parlamento non dovesse votare la ricapitalizzazione non significa che continua il patto criminale fra questo corpo legislativo e il resto, non so cosa si sottintenda. Noi non possiamo subire condizionamenti di nessun genere e a nessun livello.

Per cui, invito i parlamentari in questo mese, è inutile farsi illusione, riferirò il presidente della Commissione, sarà l'ultima finanziaria, io faccio un appello ai parlamentari: smettiamo le nostre vesti di appartenenza, chiaramente ognuno con i propri ragionamenti, con i propri convincimenti, così come correttamente è stato fatto nelle Commissioni di merito. Io do atto, e l'ho detto ieri al Capogruppo di Forza Italia, l'onorevole Falcone, che in un particolare verbale ha evidenziato come sostanzialmente, mentre Equitalia aveva una riscossione in crescendo, in Sicilia c'era un decremento, e nonostante questo abbiamo proceduto alla ricapitalizzazione nel 2016, dopo la bocciatura della ricapitalizzazione per due milioni e mezzo avvenuta su votazione di un emendamento presentato dal Movimento Cinque Stelle, ma condiviso dalla maggior parte dell'Aula, tant'è che è stato, alla fine, il ragionamento che è stato sostenuto dal Governo, probabilmente non avrà convinto.

Peraltro, io non mi sento neanche di criminalizzare - questo l'ho detto - dipendenti, perché se subito dopo queste trasmissioni i dipendenti dalla Fibi, alla Cgil hanno rappresentato l'esigenza di aderire a questo nuovo ente pubblico economico a livello nazionale, una ragione ci sarà, non è una soluzione, attenzione, che sto trasmettendo, io sto dicendo non ci facciamo condizionare in questo momento, cerchiamo di supplire alle mancanze, non me ne vogliano gli assessori presenti, del Governo stesso che non ci fornisce le relazioni, che non ci fornisce i documenti appositi, anche con riferimento alla vicenda Riscossione Sicilia.

Io chiudo leggendo, ma ripeto è pubblica la mia audizione, le ultime dichiarazioni fatte dalla Presidente Bindi, testualmente *“Le relazioni dell'avvocato Antonio Fiumefreddo, e del Presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone, sono sicuramente due audizioni che non potranno che essere interessanti, soprattutto sotto il profilo della nostra inchiesta sull'antimafia”*, lo ha detto la Presidente della Commissione nazionale antimafia Rosy Bindi, al termine dell'audizione del Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana, Giovanni Ardizzone, sul caso Riscossione Sicilia, *“perché io credo che dobbiamo proseguire la Bindi, combattere la mafia ma dobbiamo essere anche molto avvertiti nell'uso della lotta alla mafia per altri fini, e per altri obiettivi”*.

Io penso che debba essere questo lo spirito che ci debba condurre in questo momento, so che sarà difficile, capisco, io avevo previsto che ci sarebbe stata un'attenzione mediatica esagerata, enfattizzata, l'avevamo previsto, ci chiediamo il perché, non lo so, solo per alimentare il nostro ego? Mi augurerei che fosse così, ma, ripeto, non ci lasciamo condizionare, questo è l'importante, perché abbiamo un dovere, dare le risposte migliori ai siciliani, dobbiamo essere convinti nel momento in cui votiamo, perché siamo in un passaggio fondamentale non solo di questa legislatura, ma direi della storia della Sicilia, perché il sistema di riscossione nel resto d'Italia già è partito, in Sicilia siamo ancora fermi alle polemiche, alimentate ad arte perché, obiettivamente, i dati non sono confortanti.

Da un punto di vista politico, e chiudo - ma ho il dovere di fare una riflessione -, mi sono sentito mortificato, dopo le dichiarazioni, da responsabile di una istituzione, ma soprattutto da siciliano, perché dopo le dichiarazioni che sono state rese nelle TV nazionali, lasciamo stare la questione della Sicilia 'canaglia', lasciamo stare la questione dei disabili fasulli che sono usciti sul Gazzettino del Veneto, ma dopo le dichiarazioni rilasciate all'Arena di Giletti, che ormai nel nome dell'*audience* e dello *share* si fa qualunque cosa; Libero ha titolato *“La Sicilia ha rubato cinquantadue miliardi all'Italia”*, il Giornale ha pubblicato *“La Sicilia dei furbetti non paga più le tasse”*, bene in quella trasmissione lo stesso amministratore ha dichiarato che vi erano cinquantadue miliardi di evasione fiscale. Più precisamente, sono tributi accertati e non riscossi, che sono cosa diversa. Ha dichiarato - su questo gli riconosco onestà intellettuale, ma nessuno lo ha messo in evidenza - che il non riscosso nel resto d'Italia era di milleduecentoventi miliardi. Nessuno, dico nessuno, ha evidenziato che solo il 4,3 per cento di non riscosso riguarda la Sicilia.

Ieri ho avuto modo di evidenziare in Commissione Antimafia - sì è vero, se è vero che ci sono dei debiti in prescrizione, gli avvocati sanno benissimo, ma non solo gli avvocati -, che esiste un istituto giuridico che è l'interruzione della prescrizione, un semplice atto per interrompere la prescrizione.

Non stanno i buoni da una parte e i cattivi dall'altra. Ho inteso tutelare questo Parlamento perché ritengo che sia giusto e doveroso, le questioni dei singoli saranno trattate nelle sedi opportune, nella maniera che ognuno riterrà opportuno. Chiaramente mi riferisco al fatto che, se ognuno si è sentito leso, può fare ricorso alle Procure della Repubblica, ma questo riguarda, ripeto, il singolo, chiaramente non riguarda il Parlamento.

Il Parlamento già si è determinato, ha presentato un querela subito dopo le prime gravi dichiarazioni, non per vilipendio del Parlamento, perché c'è anche chi vuole banalizzare, ma dobbiamo essere rispettosi. L'abbiamo presentata in forza dell'applicazione dell'articolo 595, terzo e quarto comma del Codice Penale, che è la diffamazione ad un corpo politico. E se definire questo atto di pirateria, o mascalzoni travestiti da uomini delle istituzioni, non è diffamazione, ditemi voi cosa è diffamazione.

Ho voluto evidenziare che siamo passati pure al folklore, ed invito i componenti della II Commissione di non farsene un cruccio, se si vuole fare accompagnare il video della II Commissione con un messaggio subliminale mandando la musica del Padrino. Queste cose non ci devono condizionare, questo è l'importante.

Non l'ho detto in Commissione Antimafia, lo voglio evidenziare in questo Parlamento. Devo ringraziare tra gli altri pure l'onorevole Cordaro che, in Commissione – mi sono riletto tutti i verbali in tre giorni, credetemi, da venerdì a domenica, e devo dire che è stato fatto, onestamente, un buon lavoro - ha voluto evidenziare, l'onorevole Cordaro nel suo intervento che già sotto la presidenza dell'avvocato Lucia Di Salvo erano state notificate cartelle esattoriali molto ma molto corpose nei confronti di singoli parlamentari, e ciò è avvenuto in silenzio. I deputati si sono tenuti in silenzio e si sono difesi in silenzio, così come bisogna riconoscere che il precedente amministratore di Riscossione Sicilia ha agito in silenzio, come è giusto e doveroso che facciano tutti coloro che hanno incarichi di responsabilità.

Quindi, onorevoli colleghi, non me ne voglia l'onorevole Musumeci, questa Terra non diventerà bellissima, questa è una Terra bellissima, onorevole Musumeci. L'importante è non oltraggiarla, e a nessuno è permesso oltraggiarla.

Quindi, armiamoci di buona volontà, su ogni questione esaminiamo gli articoli uno per uno, so che probabilmente non avremo collaborativo il Governo, forse singoli assessori, però dobbiamo dare delle risposte alla Sicilia così come è giusto e doveroso che sia, proprio perché è l'ultima finanziaria.

MUSUMECI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, signori Assessori, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare nella qualità di presidente della Commissione Antimafia, e ringrazio la Presidenza per avermelo consentito, alla luce di alcuni fatti accaduti nei giorni scorsi e che, a mio avviso, meritano qualche considerazione e riflessione, perché in un certo senso chiamano in causa la credibilità di questo Parlamento, la sua autonomia, l'affidabilità dei suoi componenti.

I precedenti sono noti. Da tempo ormai, e fino alla scorsa settimana, una nota trasmissione televisiva della TV di Stato punta la propria attenzione sulla Regione siciliana, sulla Regione e sull'Assemblea regionale siciliana, affrontando temi che vanno dalla soppressione delle province isolate ai costi dei lavoratori forestali, dai vitalizi dei deputati ai servizi negati ai disabili gravi, dal contributo di solidarietà a Riscossione Sicilia.

Evidentemente questi temi devono aver fatto *audience*, se si insiste con singolare puntualità e sospetta frequenza. Il buon giornalismo, se non è animato da pregiudizi, serve anche a questo. Serve a denunciare incongruenze, sprechi, sperperi, privilegi, tutele di casta, se ci sono e quando ci sono.

Ma non è nel merito di questi temi che desidero entrare, Signor Presidente, quello che in questa sede parlamentare voglio rappresentare, non è la pressoché costante presenza in quel salotto

televisivo del Presidente della Regione siciliana, ma la condotta irresponsabile, politicamente parlando, del Governatore, allorché egli si presta, quando parla e quando non parla, a fare da comoda sponda a chi spesso, senza sufficienti elementi conoscitivi e qualche volta fornendo notizie infondate, vuole offrire all'opinione pubblica un'immagine della Istituzione parlamentare siciliana distorta, negativa, ben al di là degli innegabili torti e degli evidenti limiti che pure gravano su questa Assemblea regionale.

Sia chiaro, questo Parlamento ha molte colpe da farsi perdonare, colpe antiche e recenti, e il presidente Crocetta avrebbe tutto il diritto di denunciarle le colpe, se il suo non si fosse rivelato un metodo perverso, squallido e cinico, finalizzato soltanto a utilizzare un potente strumento mediatico per delegittimare il ceto politico parlamentare, persino quello che appartiene alla sua parte.

Per rendere cioè più netta e appariscente la presunta distinzione tra buoni e cattivi, tra un Parlamento di privilegiati, ostili e refrattari ad ogni cambiamento e un Presidente della Regione che finisce per l'esserne vittima, quasi frenato e ostacolato nel suo coraggioso e generoso slancio riformista e rivoluzionario.

Si pone un serio problema, Signor Presidente, colleghi deputati, un problema che prima di essere politico è di galateo istituzionale e di etica pubblica, che esula dalla normale dialettica che caratterizza e deve caratterizzare il rapporto tra il Governatore e l'Assemblea, il Governatore e la maggioranza, il Governatore e l'opposizione.

Piersanti Mattarella metteva in guardia, diceva testualmente "Credo che non giovi ad alcuno diffondere discredito nelle Istituzioni, accreditare Istituzioni deboli nei confronti della illegalità. Ciò finirebbe con l'essere una forma indiretta di indebolimento del fronte che vuole combattere e vincere questa battaglia." Fu uno dei suoi ultimi discorsi in questa Aula nel novembre del 1979.

Lo scontro tra partiti, anche quando è aspro purché leale, è il lievito, è il sale della democrazia. Lo scontro tra le Istituzioni è la morte della democrazia.

Ma sarebbe un grave errore, un peccato di ingenuità, pensare che questa disarmante condotta del Presidente Crocetta sia solo il frutto della sua collaudata e conclamata auto-referenzialità. Tale condotta invece, a mio avviso, è funzionale ad un perverso sistema di potere politico che da anni in Sicilia usa l'antimafia come clava, come strumento di lotta politica, per colpire gli avversari, interni ed esterni, dello stesso partito e degli altri partiti. E' una antimafia opportunistica, di carriera, finalizzata a garantire favori, incarichi e consensi ai propri aggregati. Ma serve, soprattutto, a copertura della inettitudine politica di Rosario Crocetta.

Sì, il Presidente della Regione, è il primo beneficiario di questo allucinante sistema di potere, sebbene egli non ne sia il regista. Ed è concreto il sospetto che questo tipo di antimafia obbedisca a motivazioni assai meno nobili di quelle ufficiali. Tanto che la legalità rischia di apparire l'ultima impostura alla siciliana. Il reclutamento del personale politico operato da questo "cerchio magico crocettiano" avviene attraverso la cooptazione di personaggi che debbono apparire al di sopra di ogni sospetto. Vengono concesse loro patenti preventive di credibilità, ma se poi scavi a fondo ti accorgi che alcuni di questi personaggi non sono poi così meritevoli della credibilità attribuita.

Il fenomeno non è nuovo. E' stato già oggetto di analisi da parte di un luminaire del diritto penale che non appartiene certo alla mia parte politica. Parlo del professore Giovanni Fiandaca, il quale scrive, riferendosi alla Sicilia: "Si è assistito e si assiste ancora a fenomeni di populismo penale a livello politico". In che cosa si traduce il populismo penale? Si traduce nella tendenza, o meglio ancora, nella tentazione di sfruttare impropriamente per fini di consenso o di potere, la legge penale o la creazione di nuovi reati, il processo penale e la stessa denuncia penale come risorse privilegiate di intervento politico in senso stretto e in senso lato.

"Questi fenomeni comportano – dice ancora il professore Fiandaca – sul versante politico che l'uomo che ne abbia (e ne abbiamo esempi anche in Sicilia), faccia di complemento cioè diventi supplementare agli investigatori pubblici, ai pubblici ministeri. Il politico che si sostituisce al Magistrato." Attenzione, però, privilegiare gli strumenti repressivi come metodo di azione politica

può anche costituire una comoda scorciatoia o un alibi per coprire una sostanziale incapacità di fare politica con gli strumenti propri dell'azione politica".

Bé signor Presidente, colleghi, sembrerebbe scritta apposta per noi questa considerazione del professore Fiandaca, tutti sappiamo - e se non lo sapete mi assumo la responsabilità di quello che dico nel comunicarvelo - che il cerchio magico esiste, ed esiste almeno da 10 anni. Conferisce ai propri gregari incarichi di sottogoverno nelle partecipate, nelle ASP, negli Enti minori con una spregiudicatezza inaudita, usa paradigmi etico-politici e socio-criminologici per comportare il cosiddetto "mascariamento mediatico" della persona che si vuole distruggere.

E torna in mente "Il giorno della civetta", quando il maresciallo siciliano al capitano continentale spiega che in Sicilia se vogliono distruggere una persona prima la chiaccherano e poi dicono è chiaccherata.

Ed è a questa logica che obbedisce il vertice politico di Riscossione Sicilia, invece di essere una società esattoriale efficiente chiamata a riscuotere le somme che ogni contribuente - e per primi noi politici, anche a rate - ha il dovere di versare al fisco.

Questa società interamente partecipata dalla Regione è ormai prossima alla morte, come ha ammesso in Commissione antimafia l'altro giorno qui a Palermo lo stesso amministratore, è uno degli strumenti utilizzati dal cerchio magico per scaricare palate di fango sugli avversari di Crocetta. Ma Presidente, su Riscossione Sicilia io non ho nulla da aggiungere rispetto a quanto ho detto la scorsa settimana in una apposita conferenza stampa a Catania.

Da Crocetta all'ultimo dei gregari, i protagonisti di questo sistema di potere diventano professionisti dell'odio e della violenza verbale, imprevedibili giustizialisti giacobini con gli avversari, teneri garantisti con i propri amici e tengono costantemente aggiornate le liste di proscrizione, chi è con loro è contro la mafia, chi non è con loro è amico dei mafiosi.

Questo è il cerchio magico che opera al di fuori da questo Palazzo e che, da un decennio, decide le maggioranze di Governo, i componenti della Giunta regionale, persino la durata in carica di un Assessore, mentre mantiene una complessa rete di relazioni interpersonali con esponenti di rilievo del mondo imprenditoriale, e non solo del mondo imprenditoriale.

Questo è l'uso ambiguo e pericoloso che si fa della morale sulla scena politica siciliana da parte di questa cricca che potremmo definire, per il potere che esercita con la intimidazione politica e mediatica, una sorta di mafia dell'antimafia.

Se poi lì si osserva da vicino ci si imbatte in personaggi politici dalla discutibile moralità, adusi a frequentare allegri festini serali con compagnie equivocate, ci si imbatte in manager senza titoli, in disinvolti amministratori abituati a conferire incarichi legali per contenziosi anche di oltre 100 milioni di euro senza alcuna evidenza pubblica, senza attingere ad un regolare albo interno, ma solo perché l'avvocato è amico del giaguaro o perché l'avvocato è avvocato per altri inconfessabili ragioni.

Sono questi gli eroi dell'antimafia e della legalità in Sicilia? Vi chiedo colleghi deputati?

Aveva ragione La Rochefoucauld il quale avvertiva: "Gli eroi sono come certi quadri, per apprezzarli non devi guardarli molto da vicino".

Sono i tragediatori, come li chiama Francesco Forgione in un suo libro appena uscito, sono coloro che nei salotti televisivi, nei convegni, sui giornali, nelle assemblee pubbliche mettono sotto processo questo Parlamento; sono coloro che convogliano il disprezzo dei cittadini sulla politica siciliana e sui suoi rappresentanti.

E come risponde l'Assemblea regionale a questa vergognosa e perdurante aggressione? Colleghi, come risponde? Col silenzio, con l'imbarazzato silenzio di tutti, se si fa eccezione per la presa di posizione del Presidente Ardizzone e dei due Vicepresidenti. Ecco perché sostengo che tutto questo ce lo siamo meritati.

E' la logica conseguenza del fatto che per anni questo Parlamento ha rinunciato a riaffermare il primato della politica, perché abbiamo delegato a Roma la gestione del nostro Statuto, persino la sua interpretazione; perché questo Parlamento ha perso la sua autorevolezza, perché non ha voluto

spiegare ai cittadini la differenza fra i costi della politica e i costi della democrazia; perché si vanta di avere ridotto i suoi componenti da novanta a settanta, tacendo sul fatto che così centinaia di migliaia di siciliani, soprattutto nelle piccole province, non saranno più rappresentati in Parlamento; perché questo Parlamento non ha avuto la forza di dire che il problema non sta nel numero degli eletti, ma nei privilegi degli eletti; perché questa Assemblea si è ostinata a inseguire una folle riforma delle province togliendo di mezzo gli elettori invece di aumentarne la partecipazione; perché a questa Assemblea è mancata la consapevolezza della necessità di una responsabilità politica indipendente e separata dalla responsabilità penale, e aspetta rassegnata che arrivi il magistrato, invece di sforzarsi di arrivare prima del magistrato quando deve togliere il marcio; perché questa Assemblea ha giudicato il codice etico proposto dalla Commissione antimafia come una sorta di limitazione della propria autonomia, invece di considerarlo come uno strumento extra penale atto a rendere le istituzioni pubbliche più impermeabili ad episodi corruttivi, a degenerazioni, a pressioni, collusioni, condizionamenti e infiltrazioni esterne.

Colleghi, ci attardiamo a lunghe disquisizioni sulla concessione dei vitalizi – che la gente, giustamente, stenta a capire e a condividere – però non abbiamo il coraggio neppure di ammettere che questo Parlamento, negli ultimi tre anni, ha rinunciato ad alcuni suoi odiosi privilegi. Non abbiamo il coraggio neppure di ammettere questo! Non ne parliamo. E' come se avessimo la coscienza sporca.

Come si fa a non spiegare alla gente che questo Parlamento si è ridotto di oltre il 40 per cento la propria indennità di carica; la cancellazione della pensione retributiva, trasformandola in contributiva; la rinuncia alle auto blu per i Presidenti di Commissione; l'abolizione dell'assegno vitalizio dei deputati; la soppressione dell'assegno di fine mandato, come era stato conosciuto per decenni.

Certo, non sono atti di eroismo, per carità, ma sono scelte, tardive per quanto si voglia, improntate a senso di responsabilità.

Abbiamo perso autorevolezza signor Presidente, perché la politica ha rinunciato alla funzione di mediazione tra interessi diversi e spesso conflittuali, perché la politica ha rinunciato alla funzione di orientamento e di Governo, sì la politica non governa più la società siciliana!

Si limita soltanto a interpretarne gli umori e le suggestioni a prescindere dalla loro natura, e invece questo Parlamento deve avere la consapevolezza degli errori compiuti e deve compiere uno scatto di orgoglio, tutti nessuno escluso! Abbiamo ancora quattro mesi per poterlo fare, quattro mesi di tempo per dare esempi e segnali concreti al popolo siciliano, per fare valere le ragioni forti di una politica debole che deve trovare la capacità di difendere la propria autonomia, la propria indispensabilità, perché la politica non ha alternative! E ritrovare la voglia di ascoltare la gente, a cominciare dagli ultimi, dai più deboli, dai non garantiti. La politica può trovare la forza e l'orgoglio di attingere alla passione di Giuseppe Alessi, all'intransigenza di Pio La Torre, al coraggio di Pier Santi Mattarella, alla scrupolo di Pippo Tricoli, che pur nelle diversità dei ruoli e delle scelte ideali, in quest'Aula, hanno sempre avuto una visione alta e nobile delle Istituzioni. La politica può trovare la forza e l'orgoglio di neutralizzare la velleità di chi, come Crocetta, considera "canaglia" questa Sicilia, che semmai ha la colpa di averlo eletto al più alto ruolo di questa Istituzione!

La stragrande maggioranza dei deputati in quest'Aula non ha conti in sospeso con la giustizia, chi ne ha attende con rispetto verso la Magistratura l'epilogo della propria vicenda giudiziaria, ma una cosa è la responsabilità penale, altra cosa è la responsabilità politica, né l'una né l'altra possono alimentare o giustificare uno scontro tra Istituzioni. L'ho detto e lo ripeto, in quest'Aula non ci sono santi, ma non ci sono neppure diavoli!

Questo non è un Parlamento di nominati, chi è in quest'Aula è stato votato, scelto, preferito dai siciliani, quest'Aula è dunque la viva rappresentazione della Sicilia, così com'è fuori da questo Palazzo, Presidente, pavida e coraggiosa con spinte ideali e con miserie clientelari, egoista e solidale, rancorosa e remissiva, onesta e spregiudicata, coerente e voltaggabbana.

Mi avvio alla conclusione: chi riveste ruoli istituzionali di vertici a qualsiasi livello deve avvertire sempre l'esigenza di preservare le Istituzioni dalla contesa partitica e dagli interessi di parte. Spero - per quanto mi riguarda - di averne dato prova in questi quattro anni alla guida della Commissione antimafia, alla quale sono stato chiamato con voto unanime dei colleghi componenti, e lo dico con legittimo orgoglio perché non era mai accaduto nei trent'anni di vita dell'organismo parlamentare, un Presidente eletto all'unanimità. E questo non torna certo a merito del sottoscritto, che non ha alcun titolo per meritarselo, ma merito di tutti i Gruppi politici che hanno voluto in tal senso dare un segnale unitario nella lotta contro ogni forma di mafia e di illegalità che la politica deve essere capace di promuovere giorno dopo giorno con alta tensione ideale.

Abbiamo lavorato in Commissione con spirito unitario, pur nelle diversità delle posizioni, ma ogni scelta importante, ogni indagine promossa, ogni relazione conclusiva è stata sempre votata alla unanimità dei suoi componenti. Questa è la più grande garanzia che io posso offrire, signor Presidente, a Lei e a questo Parlamento. Un Parlamento che si avvia ormai a vivere gli ultimi suoi mesi di questa legislatura.

Le elezioni regionali del prossimo ottobre si preannunciano già una stagione di veleni; a quella consultazione - come è noto - chi vi parla potrebbe partecipare da candidato alla Presidenza.

Non potrei mai e poi mai affrontare una così lunga e faticosa campagna elettorale e alternare la mia attività di candidato con quella di Presidente della Commissione senza correre il rischio di alimentare facili strumentalizzazioni, specie se si tratta di una Commissione che per le sue specifiche finalità impone, soprattutto a chi la guida, sobrietà, equilibrio e spirito *super partes*.

Per questa ragione, che è politica e morale al tempo stesso, signor Presidente, io le preannuncio che il 27 marzo, giorno d'avvio della campagna elettorale per la mia coalizione, lascerò la guida della Commissione Antimafia, rimanendone componente attivo e spero fattivo.

Mi conforta sapere che, grazie a tutti i colleghi commissari, al personale di segreteria, ai consulenti a titolo tutti gratuito, abbiamo ottenuto risultati, credo significativi, pur nei limiti entro i quali è chiamato ad operare l'organo parlamentare.

Molto lavoro abbiamo prodotto e non mi attardo qui ad elencarlo, molto altro già avviato rimane da completare e sono sicuro che sarà completato nei prossimi mesi.

A Lei signor Presidente, debbo un particolare ringraziamento per l'attenzione con cui ha seguito e sostenuto il lavoro della Commissione, riconoscendoci autonomia assoluta di scelta e di giudizio e la ringrazio assieme a tanti colleghi deputati, anche dell'opposizione, se mi consentite quelli dell'opposizione li ringrazio due volte per la fiducia e la stima che hanno voluto manifestarmi in più occasioni, anche recenti.

Tante cose ci hanno diviso, colleghi, e tanti ci dividono in quest'Aula, ma tutti abbiamo il dovere di tenere alto e incontaminato il valore della politica e di lavorare perché si possa recuperare la fiducia del popolo siciliano nelle istituzioni democratiche, innanzitutto, prima che nelle persone di ciascuno di noi, questo è l'auspicio, signor Presidente, che sono convinto troverà fertilità di ascolto nel senso e nello spirito.

PRESIDENTE. Onorevole Musumeci, neanche ci tento a chiederle di ripensarci perché so che Lei è innanzitutto un galantuomo, un uomo delle istituzioni e quindi se ha assunto questa decisione non ha bisogno di sollecitazione alcuna. Chiaramente da Presidente del Parlamento mi dispiace che Lei interrompa per una scelta condivisibile sul piano del percorso istituzionale e politico.

Lei già ha preannunciato di essere in corsa per la Presidenza della Regione, quindi la motivazione le fa onore. Ci attrezzeremo per il futuro nella speranza che in questi mesi, il lavoro che lei ha avviato, possa continuare proficuamente con l'Ufficio di Presidenza che è costituito e quindi potrà portare a compimento il lavoro da lei avviato.

D'ASERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo giusto per un senso di responsabilità circa il ragionamento e il problema che è stato prima di me, con grande senso di compostezza, rappresentato dall'onorevole Musumeci circa le condizioni che vive il Parlamento e i parlamentari davanti a momenti in cui chi è responsabile di alcune azioni che portano sostanzialmente verso obiettivi non del tutto istituzionali, probabilmente colpisce e quindi colpisce anche i parlamentari.

Allora, io con senso di responsabilità, innanzitutto per un senso di dovere verso gli amici, i miei cari, il Parlamento, che è la parte più importante a cui io voglio rivolgere una doverosa puntualizzazione e un doveroso momento di rispetto, faccio presente che sono stato chiamato in causa come beneficiario sulla problematica Serit in quanto avrei rateizzato un debito e quindi per questo, e non ne capisco le particolari ragioni, vengo chiamato in causa.

Sostanzialmente, vorrei fare presente che io nel 2015, dopo una ricognizione, ho avuto modo di avere avuto una rateizzazione per un debito che parte da 3 mila e 200 euro, aggiunti a 960 euro di mora e 290 euro di interessi di compensi di riscossione, per un totale di circa 4.473 euro.

Nel settembre del 2015 ho proceduto al cosiddetto primo pagamento, quindi alla rateizzazione al pagamento della prima rata, avendo pagato ad oggi 18 rate di questo debito ed avendo ad oggi circa 2500 euro di debito residuo. Io evidenzio questo perché ritengo che non può passare un messaggio il cui parlamentare vuole utilizzare momenti di beneficio diversi dai cittadini, ma nello stesso tempo voglio evidenziare che da parlamentare ho voluto avere una possibilità come cittadino per una rateizzazione che è prevista dalla legge, e che è prevista dal decreto legislativo 159 del 2015, il quale decreto dice che nel momento in cui si avviano le rateizzazioni si sospendono tutte le procedure.

D'altronde, se Riscossione Sicilia ha il compito di riscuotere, di recuperare le somme, ed i parlamentari, come gli altri, pagano questi debiti, non vedo perché debba esserci questo momento di denigrazione, questo momento di accusa, questa ingiusta accusa che porta sicuramente ad aprire una fase di riflessione circa il ruolo istituzionale che anche noi dobbiamo potere rappresentare.

Considerato che esiste un aspetto soggettivo, esiste un aspetto oggettivo ed esiste un aspetto tecnico, se l'aspetto soggettivo è quello che consente di avere una richiesta di rateizzazione, e quindi al momento in cui il soggetto accetta questa rateizzazione, di fatto ne ha avuto, come dire, contezza e anche un momento di garanzia al pagamento e il pagamento delle rate per il cittadino - e quindi anche per il parlamentare - significa rispondere a questo impegno assunto, io ritengo che esiste anche un momento oggettivo che è rappresentato dalla garanzia, che è data da un momento in cui in questo caso il cittadino o il parlamentare, in funzione del proprio stipendio, può continuare a pagare e quindi lo sta facendo con obiettivo e puntuale riscontro non ne capisco anche in questo secondo momento la causa.

Terzo aspetto, l'aspetto tecnico tributario, dove esiste sia giurisprudenza sotto il profilo tributario che anche civilistico, che di fatto ne determina una opportunità, una possibilità prevista dalla norma. Quindi, sotto questo aspetto, volevo puntualizzarlo, ed infatti avevo chiesto al Presidente di potere parlare, e correttamente mi ha fatto presente che c'era l'intervento dell'onorevole Musumeci.

Dopo questo intervento dell'onorevole Musumeci, io ho voluto fare una puntualizzazione per un preciso senso di responsabilità e di correttezza, anche di comportamento, che un parlamentare non solo deve avere, ma deve dimostrare di potere avere e la prima dimostrazione, se mi consentite, va tenuta davanti il nostro Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevole D'Asero, lei ha toccato questioni che appartengono più la sfera personale da contribuente. Noi non siamo in Commissione tributaria.

Siccome ho tutto una serie di richieste di interventi, io vorrei che si evitasse di parlare per fatti specifici, ci sono gli strumenti adeguati, mi riferisco ai ricorsi, ognuno se li fa, le posso già dire che vi sono casi di parlamentari - ma lo dico incidentalmente - che addirittura hanno fatto ricorso per

pignoramenti abbastanza esosi e il giudice dell'esecuzione ha condannato Riscossione Sicilia, e quindi tutti noi, ahimè, come siciliani, a pagare le spese giudiziale abbastanza alte.

Però sono questioni che appartengono al singolo, noi dobbiamo evitare, essendo una istituzione, di parlare di casi personali. Se è possibile atteniamoci alle questioni di carattere generali, sarebbe un grave errore per le istituzioni se ognuno pensa di svolgere le proprie ragioni all'interno di questo Parlamento, dandole atto che è chiaro che ognuno si può sentire leso perché essendo un parlamentare si vede sbattuto mediaticamente nelle prime pagine e non fa assolutamente piacere ma con il tempo arriverà anche la giustizia.

Onorevoli colleghi, vi prego di non chiedermi di parlare su fatti personali. Evitiamo singoli interventi che non hanno assolutamente senso.

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ancora una volta mi sento in dovere di venire a rappresentarle quello che oggi è su tutte le pagine dei giornali, ma che noi deputati conosciamo e se non sappiamo quello che sta succedendo dobbiamo essere messi al corrente.

Avrete sentito dire che, per l'ennesima volta, la Magistratura, attraverso le sue indagini, con una retata ha sgominato una banda di criminali, tra cui anche dei funzionari della Regione che attraverso delle allegre autorizzazioni permettevano a discariche per inerti di diventare discariche per rifiuti urbani ed allegrementemente di ottenere autorizzazioni. Direte: cosa c'è di nuovo?

Un paio di anni fa era successo. Grazie sempre alla Magistratura, si è scoperto che attraverso la corruzione, attraverso lo scambio di favori o chi sa altro, altre discariche, come quella di Oikos di Motta Sant'Anastasia, Misterbianco, avevano ottenuto abbondanti ampliamenti, abbondanti autorizzazioni, e così via.

La novità non c'è! La novità che è stupefacente è con quanta *nonchalance* il nostro Presidente Crocetta cade dal pero. Perché, Presidente, dopo quei fatti non si è diligentemente, in maniera precisa, andati a rivedere tutti gli atti a firma, non solo di quel funzionario, ma di tutti quelli che operavano?

PRESIDENTE. Onorevoli Foti, lei mi poteva chiedere questo tipo di intervento ai sensi dell'articolo 83, perché è entrata in un'altra materia, perché in base all'ordine dei lavori avrei dovuto dare prima la parola al Presidente della Commissione.

FOTI. Mi scusi, signor Presidente. Mi fa intervenire dopo? Mi dica lei.

PRESIDENTE. Ma che vuol dire, mi dica lei? Poi non vorrei che si dicesse che uno l'ha stoppata! Prego, continui, e se è possibile, finisca. C'è un ordine nelle cose.

FOTI. Mi dica se posso continuare.

PRESIDENTE. Continui, prego, non sia mai!

FOTI. Perfetto. Con molta *nonchalance* non si è andati a verificare tutti gli atti autorizzativi che erano a firma di quell'ufficio, di quella unità operativa, ma si è dovuto aspettare di nuovo l'intervento della Magistratura.

Ora Presidente io penso che tutto questo sia inaccettabile, specie dopo il fatto che quando l'assessorato pubblicò le relazioni dell'assessore Marino in merito alle procedure autorizzative,

l'unica cosa che si è ottenuta è stato un assessore defenestrato e delle rotazioni del tutto inutili, perché lo spostamento è stato inefficace, evidentemente.

Che cosa oggi ci preoccupa moltissimo? Primo: la Cismol, per avere ottenuto queste autorizzazioni, ha incamerato il polverino della Ilva, polverino proveniente da un cumulo sequestrato, polverino di cui non c'è evidenza degli allegati della caratterizzazione, e vorremmo che l'assessore all'energia acqua e rifiuti provvedesse a interfacciarsi col Ministero, dato che probabilmente questi atti non sono pubblicati su richiesta dell'Ilva stessa, perché si mette in pericolo i cittadini. Secondo: che si rivedano le ordinanze del Presidente Crocetta, che a colpi di ordinanze ha destinato un enorme numero di comuni che devono conferire in quella discarica, che tratta i rifiuti assolutamente al di fuori di ogni procedura che metta in sicurezza la salute dei cittadini, e ad una tariffa che è stata stabilita, come avviene qui in Sicilia, non attraverso un tavolo e un assessorato, ma dai privati, e poi, a fronte delle parole "puniremo i funzionari", vorrei sollecitare il Presidente Crocetta affinché si puniscano, come ritiene lui, i funzionari ma che si premino quelli che invece hanno difeso la nostra regione, e mi riferisco ad un funzionario in particolare, Genchi, che è stato oggetto di due delibere di Giunta che lo hanno praticamente classificato come non meritevole, ed ancora il Presidente Crocetta si ostina a mantenere queste delibere.

Disegno di legge "Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2017 e bilancio pluriennale per il triennio 2017- 2019" (1275/A)

PRESIDENTE. Onorevole Vinciullo, cortesemente se ci può dire lo stato dell'arte in ordine alla finanziaria e alla legge di bilancio?

VINCIULLO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, ieri abbiamo ascoltato i commissari delle province, e dall'esame che è stato fatto dei documenti contabili di ogni singola provincia e del prelievo forzoso che lo Stato vorrebbe imporre, o ha già imposto alle province siciliane, viene fuori una situazione drammatica: le province siciliane devono allo Stato, attraverso questo prelievo forzoso, duecentosessantamiliardi di euro, che potrebbe essere attenuato in parte da una manovra di settantamiliardi di euro che lo Stato potrebbe destinare a favore della Sicilia. A fronte quindi di centonovanta miliardi di euro che le province devono allo Stato, e di conseguenza quindi le province si spoglierebbero di tutte le proprie entrate fino al 62%, le province ieri hanno rappresentato che per poter rimanere in vita e poter concludere questo anno, hanno bisogno di duecentoundicimiliardi di euro. A fronte di duecentoundicimiliardi di euro, nella finanziaria regionale sono appostate somme che non coprono nemmeno il 15% della richiesta da parte dei commissari.

Di conseguenza, Presidente, il Governo di deve sforzare di trovare le risorse per le province, oppure non siamo nelle condizioni di approvare il bilancio, si deve sforzare di farlo attraverso fondi propri, ma anche andando a Roma, come stanno facendo con grande interesse, con grande attenzione sia l'assessore Lantieri quanto l'assessore Baccei, per costringere il Governo nazionale a dare alla Sicilia quello che sta dando alle regioni a statuto autonomo.

Non giovano i continui attacchi del Presidente della Regione nei confronti dell'assessore in un momento così difficile. In un momento così drammatico, ci saremmo aspettati il massimo della coerenza e della lealtà nei confronti del proprio assessore, e non di meno la fiducia che la Commissione bilancio ha nei confronti dell'assessore Baccei, ci sta spingendo ad andare avanti cercando di risolvere e affrontare i problemi che riguardano le province, e riguarda, Presidente Ardizzone, questa voglia del Presidente Crocetta di inseguire il *carpe diem*, il momento, per cui ci giunge notizia che poco fa la Giunta avrebbe tolto sedici milioni ad un assessorato per destinarli ad un altro.

Ora, come è possibile, immaginabile, che in piena finanziaria e bilancio si decida di distruggere l'assessorato alla formazione e l'attività che viene fatta per i ragazzi e le ragazze che hanno l'obbligo scolastico, e si porta su un altro capitolo?

Così come ci giunge notizia, perché non è stata notificata alla Commissione, di una riduzione o di un accantonamento del dieci per cento delle risorse destinate ai Comuni, per destinarle sempre alla diversità. Bene, è importante questo settore, ma dobbiamo trovare risorse alternative, non possiamo distruggere già dove ci sono poche risorse.

E in più abbiamo il dramma dell'ARAS: centodiciassette licenziamenti, ma non solo i centodiciassette licenziamenti, corriamo il rischio che circa quattro mila aziende siciliane restino senza assistenza. Quattro mila aziende agricole significa almeno due famiglie che gravano su queste aziende, otto mila che rischierebbero di rimanere senza lavoro. E lei lo sa che in ogni famiglia in genere vi sono tre, quattro persone. Un problema che riguarda al momento trenta mila famiglie siciliane.

Stiamo discutendo, domani verrà nuovamente l'amministratore, il direttore generale dell'AIA, per cercare di trovare una soluzione dove sono impegnati tutti i componenti della Commissione Bilancio, e che domani insieme all'assessore ci auguriamo dovremmo trovare una soluzione.

Signor Presidente, non è ancora chiara la vicenda dell'IPAB, come ha ieri detto l'onorevole Foti richiamandoci, appunto, a trovare delle soluzioni affinché i lavoratori delle IPAB, come gli altri, vengono messi nelle condizioni di svolgere la propria attività. E lo stesso discorso potremmo dire per gli sportellisti, mentre per ASU, lavoratori socialmente utili statali, con la partecipazione intelligente dell'assessore Baccei, siamo riusciti a trovare soluzioni condivise.

Però, veda, il problema serio, signor Presidente, è chi deve venire a giustificare centotrenta milioni di euro destinati in tre anni alla società Riscossione Sicilia.

Ieri sera, alle ore 16:00, la RAI di Stato, che è la RAI che dovrebbe occuparsi di tutti i siciliani, di tutti gli italiani, la RAI che è un servizio pubblico, ha trovato da ridire su ciò che era stato detto in Commissione Bilancio, coinvolgendo perfino il prefetto di Catania in una vicenda di cui il prefetto di Catania non sa assolutamente nulla.

Per essere chiari, noi dobbiamo sapere da qualcuno, questi centotrenta milioni di euro a che cosa servono? Perché negli anni, a differenza di quello che è stato detto, la Commissione Bilancio ha sempre concesso risorse a Riscossione. E noi avevamo convocato il Presidente e l'amministratore delegato per dirci a cosa gli servono trentadue milioni e mezzo quest'anno, a cosa gli servono sessantasette milioni di euro l'anno prossimo, e a cosa gli servono trentadue milioni e mezzo fra due anni.

Non volendo dirci a che cosa gli servivano queste risorse, ha trasformato la Commissione in un *ring*, ricorrendo a queste intimidazioni e violenza mediatica, di cui purtroppo la RAI di Stato è protagonista.

Ciò posto, Presidente, noi abbiamo convocato il Presidente Crocetta, in qualità di socio unico di Riscossione Sicilia, perché lui ora deve venirci a dire a che cosa servono queste risorse.

E siamo qui, giorno e notte in Commissione Bilancio, di fronte ad un disinteresse totale del Presidente della Regione che, fino a stamattina, fino a mezzora fa, ha cambiato il bilancio e la finanziaria e che di conseguenza ci costringe a rivedere ancora una volta quello che abbiamo fatto. Poche ore fa ci sono interventi per cinquanta milioni di euro: sedici per i diversamente abili tolti alla formazione, e trentaquattro tolti ai Comuni.

Ma lei pensa, Presidente, che siamo nelle condizioni di poter approvare una manovra che sia coerente come quella dell'anno scorso?

Perché, ricordo che l'anno scorso è stata la prima manovra dopo 38 anni che abbiamo chiuso in pareggio; adesso non siamo più al "pascolo abusivo"; bisognerebbe spiegare al Presidente Crocetta, ai suoi uomini, che adesso c'è un decreto legislativo, il n. 118 del 23 giugno 2011, che ci impone di chiudere lo strumento finanziario nel rispetto di dati certi.

Per questo motivo, Presidente, le comunico che non siamo nelle condizioni di poter portare una manovra di bilancio e nemmeno la finanziaria, perché attendiamo *ad horas* che queste ulteriori variazioni, apportate dal Governo arrivino in Commissione per poterle inviare poi alle Commissioni

di merito, perché ci sono dei settori strategici che vengono intaccati in maniera tale che la Commissione li possa ancora una volta esaminare.

Lavoreremo anche questa notte! Ma a che serve lavorare se vengono cambiate le situazioni iniziali?

PRESIDENTE. Presidente Vinciullo, è stato abbastanza chiaro. In considerazione di quello che lei ha detto, invito il Governo a farsi promotore di un'ulteriore proroga dell'esercizio provvisorio fino al 30 aprile, e per questo rinvieremo l'Aula al 28 marzo, neanche alla prossima settimana, nella speranza che possano arrivare i documenti richiesti correttamente dalla II Commissione Bilancio, né saranno ammesse norme all'ultimo minuto.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che ha chiesto congedo, per oggi, l'onorevole Palmeri. L'Assemblea ne prende atto.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2 del Regolamento interno

GREGO GIOVANNI. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2 del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, se non oggi, domani lei convocherà una Conferenza dei Capigruppo. Non essendo Capogruppo, volevo chiederle se nella riunione può inserire all'ordine del giorno la votazione di un componente che noi, con la nuova legge, dobbiamo eleggere per la Corte dei Conti.

PRESIDENTE. Onorevole Greco, mi viene d'aiuto; difatti abbiamo aderito ad una richiesta da parte del Presidente della Sezione di Controllo della Corte dei Conti, nel fare il calendario possiamo ed aprire una finestra per questa elezione.

Lo porterò in Conferenza dei Capigruppo che terremo giorno 28 marzo alle ore 12.00.

MALAFARINA. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2 del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAFARINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che oggi, con l'apertura delle sue comunicazioni, finalmente questo Parlamento ha riacquisito una dignità violata.

Ho apprezzato sia il suo intervento, sia la sua richiesta di essere udito dalla Commissione Antimafia, sia l'intervento dell'onorevole Musumeci, che ritengo di alto profilo istituzionale: non lo condivido pienamente, qualche aspetto probabilmente era di parte politica, però nel suo complesso lo valuto molto positivamente.

Veda, Presidente, oggi in Commissione Antimafia abbiamo sentito la relazione di un professore universitario incaricato dalla Commissione per verificare quello che è il sentire delle nuove generazioni nel rapporto fra criminalità e istituzioni e dei dati che sono stati comunicati sono assolutamente drammatici.

Per quarant'anni della mia vita sono stato, spero con onore, un rappresentante dello Stato, un rappresentante di un'istituzione in particolare che è delegata alla sicurezza dei cittadini e che

esercita, con grande senso del dovere e senso dello Stato, una assoluta e imparziale opera a tutela della società.

Oggi, sentire che i ragazzi attribuiscono scarsa credibilità, scarsa funzionalità allo Stato è sicuramente doloroso. Doloroso perché è un po' il fallimento di ciò che si è fatto nel corso degli anni e credo che queste ultime settimane abbiano portato ancora una volta acqua ai detrattori delle Istituzioni. Purtroppo, per demagogie e fini forse non confessabili, si aggrediscono le Istituzioni. Si è aggredito questo Parlamento, ingenerando quel clima di velenosità e di sfiducia che poi si traduce nella disaffezione ai valori della democrazia, della partecipazione e del rispetto.

Volevo dirle questo perché ho apprezzato veramente il suo intervento. E vorrei sottolineare che una TV di Stato che è pagata da tutti i cittadini non si può prestare *sic et simpliciter* a queste opere di demonizzazione di una Regione importante dell'Italia, ma anche se fosse la più piccola, non potrebbe comunque farlo. Non può delegittimare né una Istituzione, né tanto meno additare un intero popolo come un popolo di evasori o, addirittura peggio ancora, di canaglie.

Io ho vissuto in mezzo alle canaglie, le ho combattute, le ho messe in galera, le ho arrestate. Però, tra le poche, pochissime canaglie che ci sono state – e mi riferisco a tante esperienze che ho avuto nelle zone più difficili della Sicilia – c'era tantissima gente che aveva e che ha dei valori che sono da preservare, da tutelare e da rispettare.

Allora, io chiedo, come lei ha giustamente fatto, il rispetto per questo Parlamento, per questa Istituzione che ricordo essere la più antica d'Europa, dove si è esercitata veramente la democrazia nel passato e dove ancora oggi si esercita, nella legittima e giusta distinzione di ruolo e di appartenenza.

Ma le chiedo anche, signor Presidente, di fare un passo in più. Le chiedo che lei interessi la Commissione di vigilanza sulla Rai affinché chiarisca i risvolti poco chiari di tutta questa vicenda. Chiedo che la Commissione vigilanza sulla Rai apra una indagine, una inchiesta su quella trasmissione per capire per quale pervicace volontà abbia additato questo Parlamento e la Sicilia intera come “un popolo di canaglie”.

Credo che sia doveroso per i cittadini che rappresentiamo e credo che sia doveroso per la tutela di questa Istituzione.

PRESIDENTE. In via informale abbiamo avviato contatti con la Commissione vigilanza Rai. Ho personalmente sentito il Presidente, l'onorevole Roberto Fico. Vi sono delle procedure particolari alle quali attenersi, ma è chiaro che mi sono già attivato in parallelo con la richiesta di audizione in Commissione vigilanza Rai.

TURANO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori Assessori, ho chiesto all'onorevole Zito di poter intervenire al posto suo promettendo che sarò brevissimo e spero di contenere il mio intervento nell'arco di un minuto.

Non parlo della sua relazione, né dell'intervento dell'onorevole Musumeci che ho molto apprezzato. Cercherò, però, signor Presidente, di evitare che domani mattina qualcuno possa speculare su una sua dichiarazione.

Il Presidente Vinciullo, purtroppo, ha detto la verità e ha fatto un'analisi disarmante. Ora, io non ho bisogno di difendere l'Assessore per l'economia Baccei che, per sua fortuna, non ha bisogno della mia difesa, l'ho fatto sui giornali quando è servito, voglio soltanto dire che il Presidente della Regione in questi tre mesi di esercizio provvisorio non è venuto soltanto una volta in Commissione a illustrare la sua manovra. E lo dico perché voglio evitare che domani mattina qualcuno speculi sul

fatto che la Presidenza dell'Assemblea o la Commissione "Bilancio" utilizzi ulteriore tempo per l'esercizio provvisorio.

Noi siamo per approvare il bilancio e la finanziaria in nottata se avessimo una proposta, sono chiaro? Se avessimo una proposta! E non mancherà alla Commissione "Bilancio" lavorare anche nel fine settimana per approvare e permettere all'Assemblea di approvare un documento finanziario nei tempi. Ma se il Governatore non viene soltanto una volta a dirci quello che vuole fare con questa finanziaria e non basta, mi creda l'Assessore Baccei perché spesso l'Assessore Baccei è costretto a cambiare provvedimenti perché il Governatore gli chiede di cambiar provvedimenti.

Allora, se noi non sappiamo qual è la proposta definitiva del Governo non siamo nelle condizioni di operare. Lo faccio per puntualizzare un aspetto che secondo me merita di essere puntualizzato ovvero sia che non c'è nessun termine dilatorio, ma ancora oggi il Governo continua a cambiare le carte in tavola.

PRESIDENTE. Onorevole Turano, le ribadisco che dal mio insediamento mi sono imposto che non avrei fatto finanziarie *omnibus* come eravamo abituati a fare.

Poiché è l'ultima finanziaria, non ammetterò che sulla base dell'urgenza arrivi il Governo e allora sarò più chiaro, che mi presenti 200 emendamenti dove c'è tutto ed il contrario di tutto!

Quest'Aula ha il dovere di esaminare tutti gli articoli, di razionalizzarli per dare risposte a tutta la Sicilia che siano risposte legittime, per questo c'è bisogno di tempo perché se avessimo aderito all'urgenza del Governo noi avremmo dovuto approvare la finanziaria il 31 dicembre senza i soldi per i disabili perché se ne sono accorti dopo, senza tutte le altre emergenze ed è stato detto, oppure si è travisato quando si è detto che avevamo pure stabilizzato i precari ed io in controtendenza da solo, da Presidente di questo Parlamento, ho detto che non era assolutamente vero!

Per cui, in questo mese, nel mese di aprile, dovremo con attenzione esaminare articolo per articolo, prima in Commissione e poi in Aula, perché sarà l'ultima finanziaria e potremo contenere quelle riforme strutturali da consegnare alla prossima legislatura. Non ci sarà un 30 marzo dove arriveranno all'ultimo momento le emergenze che scoppieranno e si diranno che la colpa è dell'Assemblea! L'ha detto perfettamente molto bene il Presidente Vinciullo, lei l'ha voluto ribadire; io le ribadisco che staremo in Aula 30 giorni ad esaminare articolo per articolo alla luce del sole!

ZITO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZITO. Signor Presidente, intanto un piccolo appunto; il discorso che è stato fatto dal Presidente della Commissione "Bilancio" e quello soprattutto che ha detto lei di prorogare per un altro mese l'esercizio provvisorio chissà perché nei corridoi di questa Assemblea già si sapeva da gennaio.

PRESIDENTE. Lei ormai è un decano, ma se non sono arrivate le carte e lei stesso che partecipa all'attività di Commissione sa che vengono cambiate le carte in tavola non è che si può pensare che questa Assemblea possa recepire tutto all'ultimo minuto! Perché abbiamo l'urgenza di completare la legislatura perché è proprio nei momenti di maggiore, sembrerebbe, emergenza che si consumano le peggiori cose e questo non lo consentirò!

ZITO. Ma guardi, nell'emergenza si fanno i migliori affari, e purtroppo i migliori disastri! Questa è stata la caratteristica della Regione siciliana.

Comunque, detto questo, io spero che poi lei saprà stralciare o dichiarare inammissibili molti degli articoli pericolosi che ci sono possibilmente all'interno della finanziaria, quelli che saranno presentati, quelli che potranno creare ulteriori bacini di precari e quant'altro.

Detto questo, approfitto della presenza dell'Assessore per i beni culturali perché – a parte che abbiamo visto tutti il video che riguardano non tanto i custodi, caro Assessore, ma la condizione dei nostri beni archeologici nei nostri siti museali – se noi dobbiamo vivere e possiamo vivere, possiamo mangiare con la cultura dobbiamo efficientare tutto quello che c'è ed abbiamo un patrimonio architettonico bellissimo ma, purtroppo, spesso anche le Soprintendenze sono distratte.

Io ho fatto un'interrogazione su quella che è Villa Bella, una delle ville ma non l'unica villa, ad esempio, del periodo Liberty, che ancora non ha un vincolo anche indiretto.

Ho chiesto di fare ulteriori approfondimenti ma ancora questo non è avvenuto, possibilmente questa villa sarà abbattuta e verrà costruito un palazzo con i legittimi interessi da parte del costruttore e dei proprietari – per l'amor di Dio! - questo è ovvio.

Abbiamo i nostri siti abbandonati; io vorrei ricordare che ancora non è stato istituito quello che è il Parco della Neapolis, dove abbiamo l'Ara di Ierone abbandonata, l'Anfiteatro abbandonato, praticamente parte del Teatro Greco è chiuso e pieno di sterpaglie, quando si potrebbero utilizzare i forestali a costo zero per pulire e dare un'immagine - non dico ai servizi, perché quelli sappiamo che ormai mancano in maniera cronica - diversa dei nostri siti e soprattutto dimostrare che ci teniamo, teniamo veramente a questi siti.

Questo, purtroppo, non sta avvenendo, oltre al fatto che, da quello che sta emergendo, c'è una distribuzione dei custodi un po' impropria e anche questa va riformata.

Dobbiamo vedere perché, ad esempio, il Museo Paolo Orsi abbiamo visto immagini in cui pioveva dentro e anche lì io so ci sono stati dei fondi europei, non so perché cosa erano designati esattamente, ma sono stati spesi dei soldi e capire come sono stati spesi effettivamente e per migliorare quali servizi.

E un'altra cosa: effettivamente l'Assessorato eroga le somme dovute per il minimo sostentamento di questi siti o no? Perché se li eroga allora il problema è amministrativo, il problema è gestionale e se è gestionale rimuoviamo chi non è in grado di gestire questi siti; se invece il problema è regionale allora capiamo effettivamente qual è anche il minimo indispensabile per sopravvivere e per garantire comunque che siano dei beni effettivamente fruibili.

Io le chiedo massima attenzione per tutti i siti siciliani, anche quelli dimenticati, perché l'efficientamento e una maggiore organizzazione potrebbe portare all'apertura di ulteriori siti, lavori per altre guide turistiche, lavori per attività imprenditoriali quali ristorazione ed altri servizi a seguito, invece questo ad oggi non è mai avvenuto e, ripeto, l'istituzione per quanto riguarda la mia Provincia del Parco della Neapolis che è qualcosa che si aspetta ormai da troppo tempo.

Chiuso con questo argomento, io volevo fare un appunto, caro Presidente, è giusto quello che dice lei, ha fatto interventi per quanto riguarda "L'Arena" di Giletti, perché ormai si fa di più grazie all'Arena di Giletti che non per un dibattito serio e concreto all'interno di questa Assemblea e questo mi dispiace perché il Parlamento nasce per questo, nasce per dibattere su alcune problematiche.

Io ne sollevo uno, a parte quello dei vitalizi, perché è ormai un problema, un discorso che viene affrontato spesso, ma solo a livello di comunicati stampa e non all'interno dell'Ufficio di Presidenza. Vorrei ricordare a questa Assemblea che con la legge n. 5 del 2014 la legge Trentina ha tagliato i vitalizi del 30 per cento, ha fatto un gesto molto forte che potrebbe fare anche questa Assemblea. Dice: "Ma noi siamo legati al Senato basta una delibera del Consiglio di Presidenza". Bene, è una cosa ancora più semplice; ma ancor di più io vorrei ricordare che con la legge n. 1 del 2014 questa Assemblea, ad esempio, nella distribuzione delle cariche ha stabilito che i Presidenti dei Gruppi parlamentari percepiscono 1159 euro lordi in più.

Ma non è quello il problema! Il problema è passando un attimo per la citazione dell'articolo 23 del Regolamento dell'Assemblea, al comma 2 si dice che "... ciascun Gruppo deve essere costituito da almeno 5 deputati". Il problema è che attualmente sui 12 Gruppi parlamentari che noi abbiamo, ne abbiamo ben 6, facciamo 5 escludendo il Gruppo Misto, che hanno 4 componenti: il Partito dei Siciliani, Sicilia Democratica, Grande Sud-Pid, Partito Socialista e Lista Musumeci.

Se vogliamo dare segnali e lei, Presidente, può e lo può fare, se poi non lo vuole fare l'unica cosa che sa fare è dichiarare inammissibili i nostri emendamenti o irricevibili i nostri ordini del giorno poi non ci lamentiamo se Accursio Sabella o Giletti scrivono articoli su questa Assemblea perché ce li meritiamo!

PRESIDENTE. No, no, un attimo! Non vale la pena replicare! Comunico all'Assemblea, lo volevo fare in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, se vogliamo effettivamente risolvere il problema dei vitalizi, se si vuole risolvere, mi farò promotore di una legge voto che parta dalla Sicilia e che interessi, poiché riguarda il sistema previdenziale, il Parlamento nazionale, ma dobbiamo essere tutti convinti! Qua non è il gioco del cerino che passa da un lato all'altro per i comunicati stampa, bisogna essere seri nelle nostre decisioni, in quello che diciamo!

Capisco che diventa facile fare populistici, parlare alla pancia della gente! Una cosa vorrei dire: la Sicilia è quella che ha contribuito - in termini di contributo di solidarietà - per 6 milioni e mezzo! Il Parlamento siciliano! Nessun Consiglio regionale ha raggiunto questa cifra! E se si vuole continuare ad equivocare sul concetto di contributo di solidarietà, non lo consento a nessuno!

Poi, tutto il resto che ognuno non ha argomenti e parla sempre di cose altre che chiaramente fanno presa nell'opinione pubblica, ci rendiamo conto! Vogliamo essere incisivi? Votiamo una legge voto! Ce ne facciamo carico con i Gruppi di riferimento, la portiamo al Parlamento nazionale e parte dalla tanto vituperata Assemblea regionale siciliana, i cui costi sono pari a quelli del piccolo Molise!

Onorevole Zito, il suo Gruppo - e me ne dispiace - non ha votato la legge 1 ed è stato l'unico Gruppo a non votarla ed è quella la vera riforma perché ci siamo sganciati dal Senato sulle nostre indennità! Sa perché? Perché noi abbiamo le carte in regola per fare la voce grossa! Abbiamo le carte in regola - come diceva Pier Santi Mattarella, richiamato dal Presidente Musumeci - su questo è! Noi incidiamo su quello che possiamo incidere!

Guardi, lei non ha votato, lei e il suo Gruppo non ha votato, non ha votato lei e il suo Gruppo, lei ha una possibilità: voti la legge voto!

ZITO. Non c'è bisogno della legge voto!

PRESIDENTE. Ci misuriamo in Aula. So su quale può essere la soluzione migliore e poi impegniamo i nostri Gruppi parlamentari di riferimento poiché riguarda il sistema previdenziale di intervenire. Questo lo porterò in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, se vogliamo essere consequenziali.

Comodo dire "... è l'Ufficio di Presidenza, il Trentino ha fatto questo...", il Trentino non ha fatto niente! Non è contributo di solidarietà, mi dispiace, voi siete un Gruppo che approfondite i temi! Le lasci dire ad altri - anche Istituzioni di questa Regione - ma voi, proprio perché approfondite sapete che sul contributo di solidarietà gli altri Consigli non hanno fatto quello che abbiamo fatto noi! Gli altri Consigli hanno tolto, hanno ulteriormente ridotto di una misura percentuale al di sotto di 90 mila euro per implementare loro fondi previdenziali e non tutti i Consigli!

È inutile alimentare perché ci rimettiamo tutti! Io capisco che il Movimento Cinque Stelle ha tutto l'interesse nel disgregarsi del sistema istituzionale e ne trae un vantaggio politico, però mi creda non serve neanche all'Italia questo, non servirà neanche a voi!

Io vi riconosco che in questi anni siete stati attenti, scrupolosi, avete studiato i problemi, ma finiamola, proprio perché siamo alla fin, di alimentare questa anti politica! Non porterà da nessuna parte!

Se vi candidate ad essere partito di Governo, dovete essere anche voi responsabili! Perché diventa facile parlare alla pancia della gente!

In questo momento le potrei dire, lei mi dice: "aboliamoli". Aboliamoli! Le posso dire che siamo stati i primi ad abolirli. Onorevole Zito, l'Assemblea Regionale siciliana, è stata la prima fra le Assemblee e i Consigli regionali per uniformità al Senato ad applicare la pensione rinunciando

all'assegno vitalizio. Tant'è che è l'unico tra i Consigli regionali ad avere un doppio sistema misto, parte retributivo e parte contributivo, e lei non sa che alcuni parlamentari mi hanno portato in tribunale – chiaramente nella qualità di Presidente – dinanzi alla Corte dei conti, in ben due casi: sia per la questione della revoca dell'assegno vitalizio ai condannati, perché c'era l'incertezza; sia per quanto riguarda la soppressione dell'assegno vitalizio per coloro che non avevano ancora maturato i sessant'anni. Sono finito dinanzi alla Corte dei conti e l'ho affrontato!

ZITO. E avete vinto?

PRESIDENTE. Certo che abbiamo vinto! Ma sa perché abbiamo vinto, onorevole Zito? Abbiamo vinto perché siamo agganciati ad una normativa nazionale, nessun altro la potrà cambiare.

Su questo approfondite, voi siete bravi! Capisco che andate in ogni Consiglio regionale a depositare la vostra pro postina, ma non porta da nessuna parte! Vi candidate ad essere uomini delle istituzioni? Cercate di essere responsabili! Può essere che fra un anno, poco meno, avrete il Governo di questa Regione! Cercate di essere responsabili, i problemi non vanno solo alimentati ed enfatizzati, non vanno agitati, perché chi agita i problemi significa che non ha la soluzione. Bisogna trovare la soluzione, ma che sia giuridicamente sostenibile.

Le posso dire una cosa e ne approfitto. In quella, ormai famosa, trasmissione di Giletti è stato detto il falso, da un giornalista siciliano, è questo è grave! Ascari del giornalismo! E' stato detto che il contributo di solidarietà era stato applicato a 20 deputati. Falso! A 41; a più del doppio e nell'opinione pubblica, questo fa la differenza. Se avessi applicato il contributo di solidarietà come è stato applicato alle altre regioni, sa che significa? Che solo ben 106 deputati hanno il minimo, al di sotto dei 5 mila euro annui, più o meno. Quindi di che cosa parliamo? Cerchiamo di essere conseguenti!

C'è un appello che io condivido, dell'onorevole Malafarina e dell'onorevole Musumeci. In questi mesi che ci rimangono cerchiamo di essere sobri, di fare l'interesse disinteressato; chiunque governerà dopo, sapendo che purtroppo a nostro fianco, difficilmente avremo il Governo, glielo dico con la massima chiarezza! Cerchiamo in questa finanziaria di riempire di contenuti le nostre norme; ma lo dovremmo fare con diligenza! Ma se ognuno di noi pensa di portare acqua al proprio mulino, al proprio Gruppo, guardi che abbiamo assolutamente sbagliato la mira!

ZITO. Non è così, e lei lo sa bene!

PRESIDENTE. Lei mi ha dato la possibilità, di chiarire anche alcune cose.

GRASSO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo qui da settimane, da mesi e abbiamo recentemente, un mese fa, approvato l'esercizio provvisorio. C'è una Sicilia fuori e ci sono dei cittadini, dei siciliani, delle categorie sociali che stanno vivendo momenti di grande disagio.

Lei ha già fatto un appello e una richiesta di assunzione di responsabilità che questo Parlamento accoglie, però se il Governo non fa pervenire in Commissione "Bilancio" le relazioni tecniche e i documenti, sicuramente la Commissione "Bilancio" non può operare e noi siamo quasi impediti per colpa di un Governo inetto, a fare il nostro ruolo, ad esercitare il nostro ruolo di deputati.

Ieri si è consumata l'ultima farsa da parte del Presidente della Regione con l'emanazione della delibera dell'istituendo fondo di solidarietà per i disabili. Questo fondo, prevede, lo diceva pocanzi il Presidente della Commissione "Bilancio" che il 10 per cento dei Comuni lo debbano riservare per la disabilità.

Domani il Presidente della Regione dirà: “ecco, ma la Giunta ha emanato una delibera all’Assemblea regionale. Il Parlamento regionale non ha voluto approvare e destinare il 10 per cento perché non si potrà destinare il 10 per cento che i Comuni non potranno vincolare il 10 per cento per la disabilità. Per cui, io ho fatto la mia parte!”, e scaricherà sull’Assemblea regionale siciliana.

Bene, quella delibera in parte è illegittima. Io vorrei richiamare l’attenzione, so che è stato nominato un nuovo Assessore per la famiglia, che non si possono togliere somme da un capitolo e destinarle ad un altro quando ciò non è possibile perché il fondo della disabilità è già previsto con la legge 328.

L’Assessorato della Famiglia piuttosto che trattenere il 10 per cento delle somme che trasferisce ai Comuni perché la competenza è dei distretti socio-sanitari trasferisca tutte le somme necessarie della 328 perché in un momento di grave crisi economica i Comuni non sono nelle condizioni di non erogare servizi.

Per ora l’Assessorato delle autonomie locali non sta trasferendo ancora le somme necessarie per le spese correnti. Vi sono Comuni in dissesto i cui lavoratori dipendenti non percepiscono stipendi da 10 mesi. Vi sono i precari che sono stati prorogati fino al 30 marzo, mi pare. Quindi, abbiamo la difficoltà perché ci sono precari che non riescono a percepire lo stipendio e ancora ci sono 150 dipendenti dell’ARNAS che non si capirà che fine faranno.

Si sta cercando una soluzione ma non si possono distruggere in continuazione enti e funzioni e, peraltro, abbiamo visto che mentre si parla di vitalizio, io concordo e mi complimento con lei Presidente per l’azione che ha fatto in difesa delle istituzioni. Ahimè, quando le istituzioni si devono difendere significa che la politica è debole, però lei ha brillantemente svolto il suo ruolo da Presidente dell’Assemblea regionale non perché questo Parlamento dovesse giustificarsi, ma perché purtroppo alcuni detrattori hanno consentito che questo Parlamento venisse fuori trattato come se i parlamentari fossero dei criminali quando ciascuno di noi viene qui ogni giorno ed è stato eletto e cerca di rappresentare le esigenze e le istanze dei territori con responsabilità e con grande senso delle istituzioni. Se poi si fanno quattro sedute e in queste quattro sedute non si riesce a concludere niente, noi lo dovremmo chiedere, come lo ha chiesto lei, al Governo ma non è sicuramente colpa del Parlamento!

Quindi, anche qui, io credo che ieri i disabili, questo fondo regionale, ieri l’ho detto al Presidente della Regione sarà una ulteriore beffa perché non si può scaricare sul Parlamento e non si può scaricare sugli altri enti responsabilità che sono proprie del Governo.

Vi è una norma nazionale, che è la 328, che stabilisce che la fonte normativa che disciplina la materia e che trasferisce le risorse. La Sicilia ha perso 36 milioni di euro per una responsabilità collettiva dei distretti socio-sanitari e ne ha persi altri 150 milioni di euro per una responsabilità che è divisa soprattutto, parla un Sindaco, ma che dipende dai distretti socio-sanitari. Che il Governo si preoccupi di vigilare e di recuperare queste risorse e soprattutto di non trattenere risorse per doppioni di bandi! Che li trasferisca ai Comuni e che la smetta con le demagogie perché qui la Sicilia sta morendo! E mi pare che non c’è nessuna attenzione nei confronti della Sicilia, dei siciliani, dei giovani, dello sviluppo!

Non c’è una sola norma! Siamo a marzo 2017 e ancora parliamo di Patto per il Sud. Se ne parlerà nel 2019 e parliamo di bandi, parliamo di PSR ma senza programmazione.

Anche questi fondi comunitari si spenderanno nella prossima legislatura, anzi ritorneranno indietro come tutte le risorse per l’incapacità di un Governo che pensa non solo a fare demagogia ma che pensa a fare semplicemente, ad occupare questi mesi a fare solo ed esclusivamente clientela.

DI GIACINTO. Chiedo di parlare ai sensi dell’articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Se non vuole intervenire, non è necessario.

DI GIACINTO. Sì, sono stato attaccato dal Governo, perché ho chiesto l’esercizio provvisorio.

Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, anche se pochi, molto, molto pochi, intanto la mia vicinanza al collega Musumeci per quanto fatto, poco fa, rispetto alle dimissioni dalla Commissione “Antimafia”, le fa molto onore, quello che ha fatto, Presidente, anche se tutti auspichiamo che lei ci possa ripensare.

Io volevo rientrare nell’esercizio provvisorio, Presidente, perché io venti giorni fa quando un giorno di sabato pomeriggio, in Commissione “Bilancio” ho fatto la proposta di rinviare di un altro mese di esercizio provvisorio, sono stato attaccato sui media, dal presidente Crocetta che l’ha definito un orrore quello che stavamo facendo, una follia, una pazzia, e sono stato attaccato dal gruppo del PD, che non vedo presente in Aula, tranne un solo collega che sicuramente non ha responsabilità rispetto a quello che è stato detto e al Vice Presidente Lupo - stavo arrivando a lei - che noi non stavamo affrontando in quel momento problemi della Sicilia, degli ASU, delle province, di tutto quello, ma meno male che quella sera eravamo otto, e abbiamo votato il rinvio perché altrimenti saremmo qui ad avere approvato non so che cosa, perché i problemi della Sicilia non sono stati affrontati.

Oggi, ci risulta che le province, il nostro caro Presidente Crocetta, non ha convocato la paritetica per andare a risolvere i problemi di circa settanta milioni per le Province.

E stasera ci risulta che ha fatto altre variazioni di bilancio che arriveranno in Commissione Bilancio.

Veda, signor Presidente io non sono d’accordo che venga rinviato di un altro mese l’esercizio provvisorio. Ma sa perché? Perché domani mattina il Presidente Crocetta dirà che è colpa del Parlamento se stiamo rinviando di un altro mese, che noi non vogliamo affrontare i problemi della Sicilia, mentre lui tutti i giorni li affronta e difatti sono tutti risolti, al 90%, diciamo che al 90% abbiamo risolto il problema della Sicilia. Ci manca il 10%, ma sei mesi ci bastano per finire di sistemare tutto, per cui io, signor Presidente, andrò in Commissione “Bilancio” perché è convocata dopo l’Aula, e chiederò di andare avanti e se è possibile il 28 arrivare qui con la finanziaria perché non è possibile che qualcuno che ha grossissime responsabilità politiche domani possa dire su tutti i giornali che la colpa è di questo Parlamento.

Io è da stamattina che sono qua. Da stamattina, dalle dieci, che giro fra I Commissione, Commissione “Bilancio” e quant’altro, per capire se possiamo affrontare i problemi della Sicilia, cosa che non affronta il nostro Presidente Crocetta, per cui io adesso vado lì in Commissione, signor Presidente, e chiederò che la Commissione cominci a lavorare per portare giorno 28 in Aula la finanziaria, signor Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Di Giacinto. E’ chiaro che se gli atti dovessero essere completi potremmo votare la finanziaria, ma considerato che ancora non c’è tratta e che il Governo continua a cambiare le carte credo che non ci arriveremo, io me lo auspicherei.

Certo, ribadisco un concetto, che non consentirò che si arrivi al 30 marzo e che il Governo possa confezionare un centinaio di norme dove tutti, ad occhi chiusi, andremo a votare tanto è l’ultima finanziaria.

Io insieme all’onorevole Dina, all’onorevole Savona, abbiamo passato tantissime ultime finanziarie e sappiamo quante impugnative ci sono state da parte del Commissario dello Stato, non possiamo neanche fregiarci del fatto che non essendoci il Commissario dello Stato tanto poi ci penserà il Governo nazionale, non sarebbe un buon viatico per la futura legislatura, ho tenuto questo metodo e penso di portarlo in fondo fino alla conclusione della XVI legislatura.

Alle ore 12.00 si terrà una Conferenza dei capigruppo, anche considerando la possibilità di aprire una finestra in ordine alle possibilità di nominare un componente della Corte dei Conti, se c’è una intesa; il 28 decidiamo, intanto l’attività amministrativa gli uffici l’hanno completata, sono state esaminate le istanze pervenute, però deciderà la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

CLEMENTE. Chiedo di parlare ai sensi dell’articolo 83, comma 2, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLEMENTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, condividendo le sue perplessità in merito alla possibilità di andare avanti con la finanziaria, proprio per ciò che ci siamo detti, non sarebbe pure il caso di aprire qualche finestra per disegni di legge che giacciono?

PRESIDENTE. Su questo mi rimetterò alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

CLEMENTE. Signor Presidente, io la voglio lanciare come proposta.

PRESIDENTE. Io le dico subito, quello che dirò alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, glielo preannuncio, la legislatura non si chiuderà il 30 aprile, la legislatura proseguirà, su questo non c'è dubbio, dobbiamo essere chiari.

CLEMENTE. Potremmo utilizzare il tempo che abbiamo, in attesa, è da dicembre che siamo fermi signor Presidente.

PRESIDENTE. No, non siamo fermi, c'è il lavoro nelle Commissioni, non mandiamo questo messaggio all'esterno che non è così.

CLEMENTE. No, signor Presidente voglio chiarire che siamo fermi in Aula, le Commissioni hanno lavorato e hanno esitato diversi disegni di legge che sono già all'ordine del giorno. Potremmo utilizzare il tempo per esaminarli.

PRESIDENTE. Su questo non c'è dubbio, però mi rimetto alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, potremmo utilizzare una finestra legislativa, possiamo anche decidere che successivamente si faranno.

CLEMENTE. Non c'è dubbio, signor Presidente, volevo soltanto fare una proposta che sarà vagliata da lei e dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. La legislatura non finisce il 30 aprile, per essere chiari!

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 28 marzo 2017, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - COMUNICAZIONI

II - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

- 1) - “Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2017 e bilancio pluriennale per il triennio 2017- 2019”. (n. 1275)
- 2) - “Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2017. Legge di stabilità regionale”. (n. 1276)

La seduta è tolta alle ore 18.37

XVI LEGISLATURA

413ª SEDUTA

15 marzo 2017

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio

ALLEGATO**Interrogazioni****- con richiesta di risposta scritta**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

in data 3.02.1997, il Centro Chirurgico Ambulatoriale Villa Maria s.r.l. (di seguito e per brevità Villa Maria) otteneva dal Comune di Messina l'autorizzazione sanitaria per l'esercizio dell'attività di poliambulatorio medico-chirurgico ai soli fini igienicosanitari, salve le altre licenze od autorizzazioni che per disposizioni di legge o di regolamenti dovessero essere conseguite, ai sensi degli artt.li 193 e ss. T.U.L.L.S.S n. 1265/1934 e dell'art. 23 D.P.R. n. 854/1955;

in data 2.09.2002, l'A.U.S.L. n. 5 di Messina autorizzava Villa Maria all'esercizio di un presidio privato di day surgery nei locali siti in Messina []: circostanza confermata dal medesimo Ente con comunicazione 26.11.2002;

con l'entrata in vigore del D.A. n. 890/2002 del 17.06.2002 (pubblicato sulla GURS n. 29 del 28.06.2002) e del D.A. n. 463/2003 del 17.04.2003, Villa Maria - dopo aver consolidato i requisiti tecnici idonei all'esercizio dell'attività di day surgery, previsti con i suindicati D.A. - con comunicazione 8.06.2004 otteneva dall'Assessorato Salute il rilascio dell'autorizzazione regionale, ex art. 2 D.A. n. 463/2003 del 17.04.2003;

del pari, l'A.U.S.L. attribuiva a Villa Maria le credenziali per l'esercizio dell'attività sanitaria nella forma ambulatoriale, nonché in quella di day surgery, essendo la struttura sanitaria già realizzata, completa di dotazioni tecnologiche ed in esercizio per la specifica attività chirurgica dal 3.02.1997 e non comportando il nuovo provvedimento (ovvero il provvedimento 2.09.2002, attraverso cui si autorizzava la società all'esercizio di un presidio privato di day surgery) né una trasformazione né un ampliamento dell'attività, ai sensi dell'art. 12 D.A. del 17.06.2002, n. 890. Tutto ciò risultava anche dalla GURS 7.12.2006, n. 56, nella quale Villa Maria veniva ricompresa nell'elenco delle strutture sanitarie private formalmente ammissibili in regime di ricovero a ciclo continuativo e diurno per acuti. Con D.A. 25.01.2007, le veniva altresì assegnato il Codice Azienda USL n. 105, ed il Codice Centro Day Surgery, n. 190601;

dopo essere stata regolarmente inserita nell'elenco delle strutture sanitarie ammissibili all'accreditamento istituzionale, in data 28.05.2007, dopo aver ottenuto lo status giuridico di soggetto autorizzato e preaccreditato per l'esercizio dell'attività di day surgery in ambito di chirurgia oculistica e dopo aver sottoscritto la convenzione con l'A.U.S.L. per l'erogazione dei servizi sanitari in ordine all'espletamento della suddetta attività medico-chirurgica ambulatoriale, con comunicazione 13.08.2007, l'Assessorato Salute confermava l'inizio dell'attività di Day Surgery in regime di preaccreditamento, al momento limitatamente alla branca specialistica di Oculistica, con decorrenza dal 20 Agosto 2007, includendola nell'elenco delle strutture che avevano superato positivamente le verifiche dei requisiti strutturali, tecnologici e organizzativi per il suddetto accreditamento, come da D.A. 30.11.2007;

con nota 31.01.2008, l'Assessorato considerato che [] l'autorizzazione sanitaria è stata rilasciata (a favore di Villa Maria) oltre i termini previsti dal D.A. n. 890/92 (rectius D.A. n. 890/2002) e dall'art. 4 del D.A. n. 5882/05 e, comunque, in difformità alle prescrizioni previste dall'art. 6 del D.A. n. 890/02, per un verso, comunicava l'esclusione della struttura [] dall'elenco delle strutture sanitarie

che hanno superato positivamente le verifiche dei requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi per l'accreditamento istituzionale dell'Azienda U.S.L. n. 5 di Messina; per altro verso, invitava il Direttore generale dell'Azienda U.S.L. 5 di Messina a revocare con immediatezza l'autorizzazione sanitaria prot. n. 11252 del 2 settembre 2002, indebitamente rilasciata e, comunque, ad interrompere l'eventuale rapporto convenzionale; infine, paventava la recuperabilità delle somme impropriamente erogate. Con nota 20.02.2008, anche l'A.U.S.L. revocava qualsiasi rapporto convenzionale sorto inter partes. In tale prospettiva, Villa Maria adiva l'Autorità Giudiziaria per la tutela dei propri diritti, impugnando il suindicato provvedimento 31.01.2008. Con sentenza n. 667/2011 del 22.03-7.04.2011, il Tar Sicilia respingeva le domande di Villa Maria e negava l'accreditamento per gli interventi chirurgici in forma di day surgery, assumendo che:

[] non è sufficiente il possesso di una autorizzazione sanitaria per l'esercizio di una qualsiasi prestazione sanitaria, ma è necessario che l'autorizzazione sia relativa alla specifica attività in ragione della quale si ritiene di avere diritto ad assumere lo status di soggetto pre-accreditato;

il centro ricorrente aveva ottenuto l'autorizzazione sanitaria, quale ambulatorio chirurgico fin dal 1997 -e quindi prima dell'adozione del D.A. n. 890/2002- ma tale autorizzazione non comprendeva l'attività di Day Surgery, che invece è stata richiesta, per la prima volta, nel luglio 2002, e rilasciata nel successivo settembre, e pertanto oltre la data di pubblicazione del D.A. n. 890/2002;

il centro ricorrente non ha i requisiti richiesti per ottenere l'accreditamento istituzionale in considerazione delle disposizioni dettate con i decreti assessoriali n. 890/2002 e n. 5882/2005;

con sentenza n. 594/2012, il CGA respingeva l'appello proposto da Villa Maria ritenendo l'autorizzazione posseduta dalla società sin dal 1997 per chirurgia ambulatoriale, non equivalente a quella di day surgery e non spettante l'accreditamento per day surgery in quanto proposta fuori il termine stabilito, ovvero oltre la data di pubblicazione del D.A. n. 890/2002 (28.06.2002);

tali statuizioni sono state rese in violazione della normativa comunitaria in tema di antitrust, in quanto il D.A. n. 890 del 17.06.2002 e ss.mm., prevedeva sì la possibilità di ottenere in capo alle strutture sanitarie che svolgessero attività chirurgica in day surgery, l'accreditamento istituzionale solo se in possesso della relativa autorizzazione sanitaria, quantomeno sino al momento della data di pubblicazione dello stesso (ovvero entro il 28.06.2002): ma tale disposizione è stata pacificamente ritenuta dalla giurisprudenza europea (ed ora anche domestica) contraria ai principi comunitari in tema di libera concorrenza e circolazione nel mercato (in questo caso, sanitario), poiché creava un illegittimo recinto chiuso, non permettendo l'accesso a nuovi soggetti;

segnatamente, la decisione n. 594/2012 del CGA si fonda sull'unico presupposto in ordine al quale Villa Maria non avrebbe avuto i presupposti idonei a ottenere l'accreditamento istituzionale per l'esercizio dell'attività chirurgica in ambito di day surgery, non già per l'assenza dei relativi requisiti all'uopo richiesti e, per di più, mai disconosciuti dall'Ente Regionale, bensì perché l'autorizzazione sanitaria le sarebbe stata rilasciata esclusivamente in un tempo cronologicamente successivo alla data di pubblicazione del D.A. n. 890/2002 (ovvero dopo il 28.06.2002);

pertanto, Villa Maria depositava istanza volta ad ottenere una nuova autorizzazione sanitaria per day surgery, nonché il relativo accreditamento istituzionale: il tutto nuovamente negato dall'Assessorato Salute, con provvedimenti prot. 29953 del 27.03.2013 e prot./Area Int. 5/n. 30823 del 2.04.2013 ed entrambi impugnati avanti il Tar Palermo;

in data 25.03.2013, Villa Maria presentava nuova ed ulteriore istanza di autorizzazione sanitaria per day surgery, nonché di (ri)accreditamento all'esercizio dell'attività in ambito oculistico nella forma del day surgery; ma in data 14.05.2013, ancora pretermettendo la normativa comunitaria, l'Assessorato respingeva le richieste;

medio tempore, in virtù dell'intervenuta nuova giurisprudenza consolidatasi sul punto e alla riapertura dei termini per l'accreditamento istituzionale, Villa Maria proponeva altra nuova istanza, respinta dall'Assessorato, a cui seguiva la relativa impugnazione avanti l'Autorità Giudiziaria;

ritenuto che:

la normativa in esame e sopra riferita (D.A. n. 890 del 17.06.2002), pone una evidente barriera temporale di ingresso al singolo nel mercato regionale (nella fattispecie in esame, quello medico-chirurgico in ambito oculistico e con la modalità di day surgery): sulla base di tale disposto, l'accesso di qualsiasi nuovo soggetto statale e/o privato risulta irrimediabilmente precluso successivamente alla data di pubblicazione del D.A. n. 890/2002 (ovvero dopo il 28.06.2002);

per effetto della disposizione in esame, nel mercato dei servizi sanitari in day surgery, possono in via del tutto pregiudizievole operare solamente le strutture in esso già presenti e con autorizzazione sanitaria ottenuta in un momento antecedente rispetto alla data di pubblicazione del D.A. n. 890/2002 (ovvero entro il 28.06.2002);

il Tar Sicilia (n. 874/2011 del 1.04- 6.05.2011), ponendo a mente il consolidato orientamento giurisprudenziale in tema, sancito dalla Corte di Giustizia (sentenza 16.05.2006, in causa C-372/04, Watts; sentenza 21.09.1999, Albany International, Brentjesn e Maatschappij; sentenza 16.11.1995, in causa C244-94, F.F.S.A.), ha affermato che una simile preclusione (temporale), peraltro, non appare giustificata da alcuna ragionevole esigenza e, per di più, in palese contrasto con i dettami fondamentali di trasparenza, obiettività e proporzionalità (e, come ricordato dalla sentenza n. 1891/2010 del T.A.R. Lombardia, da elementi di concorrenzialità) in capo alla Pubblica Amministrazione; ed ancora che tale disposizione osta all'applicazione dell'art. 3, comma 3, del Trattato sull'Unione Europea e degli artt.li 3, paragrafo 1, lett. b), 116 e 117, paragrafo 1, del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea, relative alla tutela della libertà di concorrenza; e poi, che la preclusione imposta dalla normativa del D.A. n. 890/2002, altro non può che rappresentare una irragionevole chiusura al mercato dei servizi sanitari per tutti gli operatori economici estranei a tale mercato alla data fissata (ovvero alla data di pubblicazione del suddetto D.A., 28.06.2002);

tale normativa configura una situazione di oligopolio, contraria ai dettami di carattere europeo in ordine all'apertura del mercato interno e alla definizione delle relative regole sulla concorrenza. L'accesso al mercato delle prestazioni (esercizio dell'attività medico-chirurgica di oculistica nelle modalità di day surgery) a carico del S.S.R. viene così dalla stessa Regione arbitrariamente limitato alle strutture già accreditate con il S.S.R. per la stessa tipologia e con la stessa A.S.P. alla data di pubblicazione del D.A. n. 890/2002 (28.06.2002), con inevitabile e conseguente irragionevole compartimentazione del singolo mercato di servizi sanitari;

l'inserimento di una barriera all'accesso al relativo mercato, estranea alla tutela degli interessi pubblici tutelati dai richiamati istituti, è strutturalmente contraria alle regole europee, come recentemente ricordato dalla Corte Cost. nella sentenza n. 180/2010;

la disciplina di cui al D.A. n. 890/2002, risulta in contrasto anche con quella della libera prestazione dei servizi, di cui all'art. 26, paragrafo 2, del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea;

la giurisprudenza della Corte di Giustizia ha da sempre censurato una normativa nazionale che prevedesse nei confronti dei soggetti sia pubblici che privati una preclusione assoluta su base

temporale, come del resto si è verificato nel caso di specie (pronuncia 16.05.2006, in causa C-372/04, Watts);

nell'ultimo periodo è venuta a consolidarsi una nuova giurisprudenza a mente della quale la mancata riapertura dei termini dell'accreditamento crea illegittimo recinto chiuso degli operatori già esistenti nel mercato ai quali viene riservato l'eventuale implemento delle prestazioni che possono essere erogate (Tar Palermo n. 350/2013, del 29.01-14.02.2013; n. 874/2011, del 6.05.2011);

preso atto che:

medio tempore sono state pubblicate le sentenze aventi ad oggetto i provvedimenti in precedenza impugnati da Villa Maria (Tar Palermo, n. 1007 del 23.04.2015; n. 1008 del 23.04.2015; n. 1009 del 23.04.2015) secondo cui si è delineato in modo unitario il regime dell'accreditamento dei professionisti privati o strutture, che devono previamente ottenere le autorizzazioni all'esercizio delle specifiche attività, ai sensi dell'art. 8 ter del D.Lgs. n. 502/1992 e ss. mm., una volta conseguite le quali si può ambire all'accreditamento, ex art. 8 quater del D.Lgs. 502/1992 e ss. mm. (Tar Palermo, n. 1007 del 23.04.2015; n. 167 del 21.01.2015; n. 1008 del 23.04.2015; n. 1009 del 23.04.2015);

l'accreditamento istituzionale non è dipendente unicamente dalla indefettibile verifica dei requisiti tecnici richiesti, ma è altresì subordinato alla compatibilità con la programmazione sanitaria regionale, che può evidentemente non tenere conto delle disponibilità finanziarie esistenti (Tar Palermo, n. 1007 del 23.04.2015; n. 167 del 21.01.2015; Cons. St., n. 3219 del 20.06.2014);

in sede di programmazione sanitaria regionale, si è ribadito che l'Amministrazione è tenuta a fissare un contingente massimo di prestazioni accreditabili, raggiunto il quale gli accreditamenti (e solo quelli, non anche la concessione dell'autorizzazione sanitaria, nel caso di specie di day surgery) debbono essere bloccati solo, però, in via del tutto temporanea (Tar Palermo, n. 1007 del 23.04.2015; Cons. St. n. 2527/2013);

l'autorizzazione sanitaria per day surgery (acquisita nel settembre 2002) non potesse essere presa in considerazione ai fini del particolare accreditamento richiesto per detto specifico ambito e tale circostanza non postula affatto che, in forza di una pregressa autorizzazione sanitaria (del 1997 rilasciata dal Comune di Messina) la struttura possa chiedere ed ottenere, dopo la conclusione del procedimento di accreditamento istituzionale, di derubricare l'originaria domanda per ottenere l'accreditamento per la sola chirurgia ambulatoriale: ciò non impedisce alla struttura, alla luce della giurisprudenza comunitaria sopra richiamata recepita anche dall'Autorità Giudiziaria nazionale, di presentare una nuova richiesta per il rilascio dell'accreditamento per chirurgia ambulatoriale e/o per day surgery, in ossequio al D.Lgs. n. 502/1992 e successive ulteriori modificazioni (Tar Palermo, n. 1007 del 23.04.2015);

con la sentenza 167/2015 cit. (richiamando, per altro, le pronunce con le quali sono state già riconosciute non conformi ai principi comunitari le disposizioni regionali che limitavano di fatto la possibilità per i già accreditati di addivenire alla contrattualizzazione con l'Amministrazione) ha ribadito l'esigenza di non ingessare, a tempo indeterminato, l'intero settore, creando delle vere e proprie rendite di posizione che determinano ingiustificati privilegi, non funzionali all'esigenza del servizio sanitario, oltre che platealmente in contrasto con i principi di parità di trattamento tra i soggetti potenzialmente interessati ad inserirsi nel settore, di libertà di iniziativa economica e di efficienza dell'amministrazione; principi tutti di rilievo costituzionale e comunitario (Tar Palermo, n. 1007 del 23.04.2015; n. 1008 del 23.04.2015; n. 1009 del 23.04.2015);

si è riconosciuto necessario che l'Amministrazione predisponga quanto necessario per rendere più fluidi i flussi, in entrata ed in uscita, tra gli accreditati e coloro che aspirano ad esserlo, (Tar Palermo, n. 1007 del 23.04.2015; n. 1008 del 23.04.2015; n. 1009 del 23.04.2015); inoltre, che la sentenza della Corte Cost. n. 361 del 7.11.2008 ha statuito che l'ingresso di nuovi operatori privati, in possesso dei requisiti per l'accreditamento, non può essere bloccato a tempo indeterminato (ed in continuità con i principi affermati dalla Consulta si pone la sentenza del Consiglio di Stato n. 2527/2013, che ritiene accettabile il blocco degli accreditamenti disposto dalla lett. u del comma n. 796 dell'art. 1 della legge n. 296/2006 solo in quanto avente carattere temporaneo) (Tar Palermo, n. 1007 del 23.04.2015; n. 1008 del 23.04.2015; n. 1009 del 23.04.2015); infine, che il necessario punto di raccordo tra le varie disposizioni di legge dettate in materia ed i principi costituzionali e comunitari (che non possono essere disattesi) deve partire dal presupposto che non esiste alcuna disposizione di legge secondo la quale l'accreditamento con il S.S.N. debba necessariamente essere a tempo indeterminato (Tar Palermo, n. 1007 del 23.04.2015; n. 1008 del 23.04.2015; n. 1009 del 23.04.2015);

l'ambito dei soggetti privati che operano per conto del S.S.N. non può costituire un sistema chiuso, con inammissibili rendite di posizione, ma debba consentire l'apertura ad altri operatori del settore, in condizioni di effettiva parità e con il superamento dei rigidi recinti per l'accesso al sistema da parte di nuovi operatori, ferme le esigenze di programmazione da parte dell'Amministrazione (Tar Palermo, n. 1007 del 23.04.2015; n. 1008 del 23.04.2015; n. 1009 del 23.04.2015);

atteso che dalle ultime pronunce sopra esaminate, emerge, per un verso, la difformità rispetto ai principi giuridici comunitari e nazionali di un sistema chiuso caratterizzato da preclusioni anche di carattere temporale, in merito all'accreditamento delle strutture sanitarie per day surgery; per altro verso, la possibilità in capo a Villa Maria di richiedere una nuova autorizzazione sanitaria per day surgery, accertata la perdurante sussistenza dei requisiti ex lege previsti da parte dell'Ente in capo alla struttura medesima; infine, come è nell'esercizio del potere di programmazione e di approntamento di un meccanismo di flessibilità in entrata, da parte dell'Amministrazione, che le aspettative di tutti gli operatori privati, compreso quello di Villa Maria, potranno trovare riscontro. Il Giudice Amministrativo ha accertato la contrarietà ai principi giuridici comunitari della sussistenza di un barriera temporale di accesso nel settore dell'accreditamento istituzionale (per day surgery) - principio che costituiva l'erroneo [e, comunque, normativamente superato] impianto della sentenza n. 594/2012 del CGA;

per sapere:

se l'Autorità Giudiziaria amministrativa abbia riconosciuto che l'accreditamento delle strutture sanitarie - previo ottenimento delle necessarie autorizzazioni - non possa essere soggetto ad alcuna barriera temporale (il cosiddetto recinto chiuso), in modo tale da evitare il verificarsi di vere e proprie rendite di posizione che determinerebbero ingiustificati privilegi, non funzionali all'esigenza del servizio sanitario, oltre che platealmente in contrasto con i principi di parità di trattamento tra i soggetti potenzialmente interessati ad inserirsi nel settore, di libertà di iniziativa economica e di efficienza dell'amministrazione;

se l'amministrazione regionale ritenga di dover predisporre quanto necessario per rendere fluidi i flussi, in entrata ed in uscita, tra gli accreditati e coloro che aspirino ad esserlo;

se l'ingresso di nuovi operatori privati nell'ambito sanitario possa essere bloccato a tempo indeterminato, stante l'assenza anche di una norma ad hoc che possa prevedere un tale stallo;

perché, ad oggi, l'amministrazione sanitaria siciliana continui a mantenere bloccati gli ingressi di nuove strutture, in possesso dei requisiti necessari, come ad esempio Villa Maria, nell'ambito dell'accreditamento istituzionale (S.S.R. e/o day surgery), nonostante le plurime sentenze che hanno censurato un tale tipo di condotta;

la motivazione in base alla quale, ad oggi, presentando una nuova, autonoma e distinta (dai fatti pregressi) richiesta per l'accreditamento istituzionale (SSR e/o day surgery), essa non sia stata presa in considerazione;

quali modalità dovrebbe attualmente seguire una struttura sanitaria, in possesso di tutti i requisiti richiesti dalla legge, come ad esempio Villa Maria, per ottenere l'accreditamento istituzionale (S.S.R. e/o day surgery)». (3881)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZAFARANA - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO – CIANCIO
FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLLO
PALMERI - SIRAGUSA - TANCREDI - TRIZZINO - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

il 25 settembre 2001 la Giunta Regionale Siciliana approvava la delibera n. 356 avente per oggetto 'legge 67/88 - Accordo di Programma delle risorse e degli investimenti di ammodernamento del patrimonio sanitario pubblico';

il 30 aprile 2002 il Ministero della Sanità e la Regione Siciliana di concerto con il Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica e d'Intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome, sottoscrivevano l'Accordo di programma per il settore degli investimenti sanitari;

disposta la rimodulazione del citato Accordo proposto dalla Regione Siciliana con D.G.R. n. 417 del 17 febbraio 2002 e, a seguito del parere espresso dal Nucleo di Valutazione e verifica degli investimenti pubblici del Ministero della Salute, vengono concordate le determinazioni in merito nell'incontro del 4 marzo 2003 tra il Ministero della Salute e la Regione Siciliana;

considerato che:

nell'Accordo di Programma Quadro 'Sanità' riguardante l'utilizzo delle risorse di cui alla delibera CIPE 142/99, sottoscritto in data 23 dicembre 2003, viene prevista la somma 10.000.000 euro quale cofinanziamento per la realizzazione di un Centro di Eccellenza Oncologico nell'ambito del P.O. Papardo di Messina;

con nota prot. Serv. 5/6308 del 30 dicembre 2004, per l'intervento denominato 'Realizzazione di un Centro di eccellenza oncologico nell'ambito del P.O. 'Papardo' di Messina per un importo di 29.438.043,25 euro' viene avanzata la richiesta di ammissione a finanziamento dalla Regione Siciliana per un importo complessivo di 29.707.891,98;

a valere sulle autorizzazioni del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione economica previste dall'articolo 50, comma 1, lettera c) della legge 23 dicembre 1998, n. 448 integrato dall'articolo 4-bis del decreto-legge del 28 dicembre 1998, n. 450, convertito con

modificazioni dalla legge 26 febbraio 1999, n. 39, nonché la tabella F delle leggi finanziarie 23 dicembre 1999 n. 488, 23 dicembre 2000 n. 388, 28 dicembre 2001 n. 448, 27 dicembre 2002 n. 289, 24 dicembre 2003 n. 350 e 30 dicembre 2004 n. 311, sono ammessi a finanziamento gli interventi per la realizzazione di un Centro di Eccellenza Oncologico nell'ambito del P.O. Papardo di Messina, per un importo complessivo a carico dello Stato di 29.707.891,98 euro al netto della quota a carico della regione siciliana che ammonta a euro 1.549.370;

preso atto che:

con nota del 17 maggio 2005 prot. n. 2091, l'assessorato regionale alla sanità provvede a notificare alla azienda ospedaliera Papardo il decreto suesposto e, in seguito, viene avviata la procedura relativa alla gara per la realizzazione del suddetto centro di eccellenza oncologico;

l'articolo 23 della legge regionale n. 5 del 14 aprile 2009, 'Norme per il riordino del Servizio Sanitario Regionale' dispone lo scioglimento di tre fondazioni destinatarie delle strutture, in particolare la fondazione Gesualdo Clementi di Catania - centro di eccellenza ortopedico e traumatologico, la fondazione Michele Gerbesi di Palermo - centro di eccellenza materno-infantile e la fondazione Saverio D'Aquino di Messina - centro di eccellenza oncologico;

all'articolo 23, comma 2, della legge regionale 5/2009, proprio in considerazione del fatto che, i lavori del centro di eccellenza oncologico di Messina nell'ambito della azienda ospedaliera Papardo, risultavano in corso di realizzazione, si è così normato: 'il Centro di Eccellenza Oncologico di cui alla Fondazione Saverio D'Aquino di Messina, in ogni caso, deve essere attivato nella città di Messina';

visto che:

il D.A. n. 0748/IC a firma dell'assessore regionale alla salute, dottore Massimo Russo, quantifica il numero dei posti letto dell'azienda ospedaliera Papardo-Piemonte di Messina in n. 495, di cui 435 ordinari e 60 in day hospital;

nel decreto nessun dato numerico né alcuna tipologia di disciplina medica conducono alla istituzione del centro di eccellenza oncologico né vengono citati in alcun modo l'esistenza del finanziamento del Ministero della salute e l'attuale svolgimento dei lavori relativi alla realizzazione della struttura;

i lavori per il centro di eccellenza oncologico presso l'azienda ospedaliera Papardo-Piemonte ed i relativi posti letto, non essendo più individuati nella rete ospedaliera siciliana, sollevino seri dubbi sulla volontà del Governo regionale di attenersi agli accordi stipulati con lo Stato al fine di realizzare tale struttura sanitaria e che, in particolare, appare evidente il mancato rispetto dell'accordo di programma tra Stato e regione e dell'articolo 23 della legge regionale 5/2009;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se non ritengano opportuno mettere in atto una procedura di verifica per accertare il compimento dei lavori destinati alla realizzazione del centro di eccellenza oncologico presso l'azienda ospedaliera Papardo-Piemonte di Messina o se, diversamente dall'accordo di Programma tra Stato e regione e da quanto sancito dalla legislazione regionale, si è proceduto a destinare le strutture ad oggi realizzate,

con finanziamento del Ministero dell'economia e delle finanze, ad altre finalità del tutto estranee all'oncologia e a quali finalità;

se, nell'ambito della citata verifica, considerata la destinazione dei finanziamenti sia ministeriale che regionale, vincolati alla realizzazione del centro oncologico di eccellenza presso l'azienda ospedaliera ospedali riuniti Papardo di Messina, intendano accertare che i fondi finalizzati alla realizzazione del centro in parola, siano stati utilizzati esclusivamente per tali finalità ovvero per finalità diverse da quelle per cui si era proceduto al finanziamento». (3882)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZAFARANA - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO – CIANCIO
FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLLO
PALMERI - SIRAGUSA - TANCREDI - TRIZZINO - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

L'Azienda Sanitaria Provinciale di Messina nella qualità di ente con personalità giuridica pubblica ed autonomia imprenditoriale, svolge le funzioni legislativamente assegnate di tutela e promozione della salute degli individui e della collettività;

L'Azienda Sanitaria Provinciale si muove orientando azioni e programmi su principi fondamentali quali l'universalità, il rispetto della libertà di scelta, il pluralismo erogativo delle strutture pubbliche, l'equità di accesso alle attività di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione per tutti i cittadini;

L'Azienda Sanitaria Provinciale promuove la salute nel territorio di competenza sulla base dei dati epidemiologici rilevati sulla popolazione del territorio (Vision aziendale), sviluppa e modula i propri sistemi di miglioramento continuo dell'offerta sanitaria, a partire dall'analisi del bisogno sanitario locale nel rispetto delle indicazioni regionali, dell'analisi delle attività e delle indicazioni e degli operatori sanitari;

in applicazione alla normativa regionale vigente le azioni che l'ASP promuove sono volte a realizzare, tra gli altri obiettivi istituzionali, il potenziamento dei servizi finalizzati alle attività di riabilitazione, lungodegenza e postacuzie;

considerato che:

il D.A. n. 2279 del 26/10/2012 auspica la presa in carico globale della persona con disabilità per accompagnarla con la famiglia, lungo tutto l'itinerario terapeutico riabilitativo ed assistenziale;

L'Azienda Sanitaria Provinciale ha predisposto un progetto clinico-riabilitativo individuale (PRI) che prevede uno Spoke ospedaliero di degenza (a Barcellona P.G.) e lo Spoke territoriale;

L'Azienda Sanitaria Provinciale deve, prioritariamente, garantire l'efficientamento del servizio pubblico per offrire risposte riabilitativo-assistenziali di qualità e in sicurezza;

al fine di stabilire l'offerta riabilitativa, deve essere valutato l'indice demografico e, conseguentemente, il territorio cittadino ha un indice demografico considerevolmente più elevato rispetto al territorio provinciale;

la deliberazione n. 456/DG del 18.02.2016 dell'Azienda Sanitaria Provinciale prevede soltanto il personale della U.O.C. Riabilitazione Adulti, ma non fa alcuna menzione delle sedi in cui si articola nè definisce la dotazione organica delle singole sedi;

preso atto che in data 16 aprile 2015 veniva pubblicato sul quotidiano Gazzetta del Sud un articolo-intervista nel quale il capo del Dipartimento Riabilitazione dott. Giuseppe Quattrocchi spiegava il piano di riorganizzazione dell'intero settore e dichiarava, altresì, il ridimensionamento dei servizi riabilitativi resi direttamente in città dall'ASP, per concentrare le risorse umane in provincia dove l'offerta esterna è minore, sostenendo che anche che in città operano 9 strutture private convenzionate, perché tenerne altre 2 al Mandalari;

visto che la Risoluzione n. 54 approvata dalla VI Commissione nella seduta n. 192 del 27/01/2016, impegna il Governo della Regione e per esso il Presidente della Regione e l'Assessore Regionale alla Salute a volere assicurare il potenziamento della rete riabilitativa pubblica prevedendo in ciascuna ASP il Dipartimento di Riabilitazione conformemente ai parametri nazionali;

il D.A. 15/04/2015 prevede, fra l'altro, la possibilità di stipulare convenzioni con soggetti privati convenzionati con l'obiettivo di abbattere le liste d'attesa;

nella nuova Pianta Organica, al 30/04/2016, sono stati previsti n. 23 posti vacanti di Fisioterapisti e n. 5 di Fisiatri;

preso atto altresì che:

la problematica sopra riportata è stata oggetto di aspro scontro con qualche organizzazione sindacale, in primis dalla FPCGIL che, con nota del 05.03.2016, denuncia alle autorità competenti lo smantellamento del servizio pubblico a favore del privato, fatto da un Dirigente pubblico con l'avallo di un Manager pubblico, il tutto con denaro pubblico,

la chiusura del Mandalari, di fatto, lascerebbe scoperta la città dell'offerta pubblica, in una fetta di territorio che si estende da S. Teresa Riva a Barcellona P.G. e ciò avvantaggerebbe sicuramente il privato che, realizzandosi questo progetto, si vedrebbe sostitutivo e non rafforzativo del servizio pubblico;

in termini demografici il territorio cittadino ha un potenziale di avventori percentualmente più ampio in relazione al maggior numero di cittadini rispetto a Barcellona, dove oltre ai posti letto esiste un'offerta ambulatoriale a Oreto;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se non ritengano opportuno mettere in atto una procedura di verifica per accertare se la chiusura del Mandalari, di fatto, lascerebbe scoperta la città di Messina dall'offerta pubblica dei servizi riabilitativi, in una porzione di territorio molto vasta;

se sia stata valutata l'opportunità di realizzare il progetto di Barcellona P.G. senza svilire l'offerta al Mandalari;

se siano state messe in atto tutte le soluzioni possibili per efficientare ulteriormente l'offerta riabilitativa del Mandalari

se sia stato fatto un piano industriale dettagliato di questa nuova riorganizzazione, con indicazione analitico-descrittiva degli obiettivi, delle esigenze assistenziali-riabilitative, dei costi che si vanno a sostenere e relativo raffronto con il dato storico al fine di valutare la fattibilità sotto il profilo della sostenibilità economica in rapporto alla risposta: in altri termini, se sia stata valutata la congruità dell'offerta rispetto alla domanda di salute in termini epidemiologici certi;

se sia stato infine già previsto di chi si farà carico della quota di offerta pubblica riabilitativa in atto garantita dal Mandalari, stante la non diminuita richiesta di servizi». (3883)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZAFARANA - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO – CIANCIO
FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLLO
PALMERI - SIRAGUSA - TANCREDI - TRIZZINO - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e mobilità, premesso che:

tra gli interventi previsti dalla legge 388 del 2000 vi sono quelli volti al superamento delle criticità derivanti dall'insularità del territorio siciliano e in particolar modo interventi mirati alla agevolazioni del trasporto merci;

per la riqualificazione del settore trasporto merci e l'alleggerimento del traffico pesante, passante per la città di Messina, è stato deliberato di realizzare una strada di collegamento tra il viale Gazzi e l'approdo F.S. per via Don Blasco;

considerato che:

la Giunta regionale con la deliberazione n.342 del 9/10/2013 ha approvato il piano di interventi da realizzare con i fondi stanziati dalla 388, inserendovi il progetto per la realizzazione di via Don Blasco, rientrante tra i provvedimenti infrastrutturali necessari per alleggerire e razionalizzare il traffico pesante passante per la città di Messina per un importo di ventisette milioni di euro complessivi;

il predetto intervento rientra tra quelli volti a fronteggiare l'emergenza traffico ed è dotato di progettazione esecutiva approvata;

ricordato che:

l'Amministrazione comunale, grazie al lavoro svolto degli uffici insieme con l'UREGA, aveva entro pochi giorni dall'uscita del nuovo codice degli appalti (decreto legislativo n. 50 del 18/4/2016) ritirato e modificato secondo quanto richiesto dalla nuova norma, il bando già pubblicato;

il documento celermente corretto e predisposto dall'amministrazione comunale è stato restituito alla stessa, dall'assessorato regionale alle Infrastrutture e Mobilità con la firma del solo dirigente generale, privo dunque della sigla della ragioneria generale essenziale allo sblocco delle somme stanziare, pertanto non valido;

purtroppo a oggi non è stato possibile però ripubblicare il bando in quanto si è in attesa del nuovo decreto di finanziamento (DDG 911) in attesa di firma dallo scorso mese di aprile;

sottolineato che questo ennesimo ritardo causato, a quanto risulta, da un mero intoppo burocratico, continua a far slittare l'appalto per la realizzazione della nuova via Don Blasco, il collegamento diretto tra il porto e gli svincoli, l'alternativa alla via La Farina e la riqualificazione del litorale di Mareggrosso, privando Messina di una così vitale infrastruttura che la affrancherebbe da inquinamento, incidenti anche mortali, caos e quant'altro;

per sapere:

se siano a conoscenza delle lungaggini burocratiche, dovute alla mancanza della firma della ragioneria dell'assessorato competente, che hanno bloccato, da oltre due mesi, l'iter per la realizzazione della strada di collegamento tra il viale Gazzi e l'approdo F.S. per via Don Blasco;

quali iniziative urgenti intendano assumere perché il decreto del dirigente generale, fermo alla firma, sia subito siglato e trasmesso all'amministrazione comunale di Messina, perché possa proseguire nel suo percorso attuativo». (3884)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

COLTRARO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che con il D.D.S. n. 951 dell'11 maggio 2016 a firma del responsabile del procedimento dott.ssa Dorotea Maria Piazza venivano approvati il bando di gara, e relativi annessi: disciplinare, capitolato d'appalto e allegati tecnici relativi all'affidamento dei servizi di trasporto marittimo passeggeri a mezzo unità veloci, con oneri a carico della Amministrazione regionale attraverso la erogazione di interventi finanziari compensativi compatibili con il Reg. CE 3577/ 92 e con le disposizioni assunte dalla Corte di Giustizia e le Comunicazioni adottate in materia dalla Commissione Europea, relativi ai seguenti lotti:

Lotto I unità di rete isole Egadi, 41.013.374,57, CIG 6690488D58; Lotto II unità di rete isole Eolie, 79.694.932,44, CIG 6690667113, oltre IVA, al 10%;

considerato che il bando di gara di cui in premessa nasce dall'annullamento o comunque dalla revoca in autotutela di un precedente bando di gara relativo ad un appalto di servizi di durata quasi quinquennale, come si desume dal citato Decreto DDS n 951 e che, nelle more dell'indizione della nuova gara, con scadenza per la presentazione delle offerte al 16 giugno p.v., era stata indetta medio tempore una nuova gara riferita al periodo limitato 22 dicembre 2015- 21 luglio 2016, con rituale pubblicazione del bando sia sulla gazzetta ufficiale sia su quella della Comunità Europea: questa procedura di gara ha visto, come soggetto aggiudicatario, a seguito dei conseguenziali provvedimenti di aggiudicazione, DDS 3176/72 e 3177/71 datati 23 dicembre u.s. la Società Ustica Lines;

affermato che l'attuale bando di gara, così come il precedente, entrambi scaturiti dal provvedimento di annullamento in autotutela (D.D.S. n 951), non sono stati sottoposti al prescritto vaglio della Comunità' Europea, così come imposto dal regolamento CE del Consiglio 7 dicembre 1992 n 3577, con gravissime ripercussioni sul piano giuridico: infatti la nota sentenza della Corte di Giustizia Sezione 2A n. 323 del 9 febbraio 2006 stabilisce che la mancanza di consultazione con la Commissione della Comunità Europea, prima del rilascio della concessione di un trasporto

marittimo di passeggeri, viola gli articoli 1,4 9 dello stesso Regolamento CE ne consegue che lo stesso bando di gara è pertanto illegittimo perché in contrasto con le norme comunitarie;

accertato che emerge dal bando di gara che la data di pubblicazione dello stesso, peraltro non indicata, in violazione del principio di certezza dei rapporti giuridici, è sicuramente successiva all'11 maggio 2016 (cfr lettera o punto 11 dello stesso bando di gara), mentre il termine di presentazione delle offerte viene a scadenza il 16 giugno p.v. con una conseguenza certa: la clausola che abbrevia irragionevolmente i termini per la presentazione dell'offerta è sicuramente illegittima. Infatti, per giurisprudenza consolidata, ogni bando di gara contenente clausole direttamente lesive dell'interesse dei partecipanti in quanto fissano i requisiti di partecipazione alla procedura selettiva impedendo o rendendo più difficoltosa la partecipazione medesima, deve essere autonomamente ed immediatamente impugnato, visto che direttamente da tali clausole viene ad emergere un pregiudizio attuale e concreto che determina in capo a chi intenda partecipare alla gara l'onere di impugnativa immediata senza attendere l'ulteriore corso della procedura, con il rischio di un inutile dilatazione dei tempi del procedimento;

evidenziato che:

il bando di gara non indica, come prescrive invece il nuovo codice dei contratti pubblici, la scelta della procedura con ciò impedendo la corretta formulazione delle offerte in violazione dei principi di trasparenza e par condicio;

alcuni mezzi nautici e segnatamente gli aliscafi Masaccio e Mantegna, con i quali la Società Ustica Lines dovrebbe garantire l'appalto dei servizi in caso di aggiudicazione, sono stati acquisiti gratuitamente dalla curatela della Siremar in pregiudizio dei creditori fallimentari, con la conseguenza di un ingiustificato abuso di posizione dominante in ulteriore pregiudizio della libera concorrenza;

per sapere se non ritengano opportuno, alla luce delle considerazioni suesposte, avviare ogni utile azione per il ritiro in autotutela del Bando di gara e relativi allegati approvato con il D.D.S. n. 951 dell'11 maggio 2016 a firma del responsabile del procedimento dott.ssa Dorotea Maria Piazza, e relativo all'affidamento dei servizi di collegamento marittimo, di pubblico interesse, attraverso unità veloci passeggeri, da e per le isole Egadi ed Eolie». (3885)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

ALONGI

Interpellanza

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premessi i numerosi fatti di cronaca che drammaticamente attestano il generale stato di degrado delle autostrade siciliane, il quale espone al costante e serio pericolo l'incolumità dei cittadini siciliani;

atteso il dovere in capo al Consorzio autostrade siciliane di effettuare i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria delle autostrade Messina-Palermo, Messina Catania Siracusa e Siracusa Gela al fine di garantire la sicurezza degli automobilisti;

considerata la nota del febbraio 2017, inviata al Consorzio autostrade siciliane e sottoscritta dai responsabili del Settore servizio manutenzione dei comuni di San Giovanni La Punta e San Gregorio di Catania, avente ad oggetto 'Richiesta di urgenti interventi manutentivi pavimentazione stradale e di degrado strutturale del cavalcavia n. 29 al km 75+480 dell'autostrada Catania-Messina-Comunicazione dello stato di pericolo per transito veicolare su via L. Pirandello', con la quale si segnalava il grave stato di compromissione del cavalcavia n.29, denominato 'Gelatusi', sull'autostrada A18 e, contestualmente, si rappresentava l'urgenza di un intervento al fine di eliminare lo stato di grave pericolo;

viste le ordinanze sindacali contingibili ed urgenti in materia di pubblica sicurezza, emanate in data 25 febbraio 2017 dai signori sindaci dei Comuni di San Giovanni La Punta e San Gregorio di Catania, con le quali si disponeva '(...) l'immediata chiusura al transito del sovrappasso della A18 sito in questa via Gelatusi di San Gregorio di Catania e via Pirandello di San Giovanni La Punta sino all'esecuzione delle operazioni di ripristino delle condizioni di sicurezza per la viabilità';

preso atto che, attraverso comunicazione del 25 febbraio 2017, inviata, tra gli altri, al Consorzio Autostrade Siciliane, avente ad oggetto 'Verifica statica del cavalcavia denominato 29, sito sull'autostrada A 18, ME-CT, altezza km 75+500, su terreno di competenza del comune di San Gregorio e comune di San Giovanni La Punta', il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Catania avvisava che: '(...) si riscontrava che vaste porzioni di calcestruzzo, si erano staccate dal cordolo del cavalcavia, finendo in prossimità dei piloni di sostegno. (...) Il distacco dei calcinacci è dovuto alla mancata manutenzione ed anche per cause naturali'.

per conoscere se non ritengano opportuno:

accertare se il Consorzio autostrade siciliane abbia proceduto ad effettuare la verifica statica e i lavori di manutenzione del cavalcavia n.29 richiesti e abbia ripristinato la viabilità;

controllare le procedure e la frequenza dei controlli e delle verifiche di staticità sui cavalcavia della A18». (497)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

FOTI - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO
FERRERI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO
TRIZZINO - CIANCIO - PALMERI - SIRAGUSA
TANCREDI - ZAFARANA - ZITO